

ALLA VIGILIA DEL NUOVO SISTEMA ECONOMICO

Negli ultimi tempi si discute moltissimo delle prossime variazioni del sistema economico, cioè sulle disposizioni che regolano la funzione dell'economia. Tale discussione è collegata con quella che si svolge in tutta la Jugoslavia e comprende non solo i circoli economici, ma anche una buona parte dell'opinione pubblica.

Sulle nuove disposizioni economiche, emanate dal Consiglio Esecutivo della R.F.P.J. hanno discusso i nostri organi economici locali e nell'ultima discussione dell'Assemblea del C.P.D. di Capodistria molti rappresentanti hanno toccato nella discussione l'argomento. La Presidenza del C.P.D. ha proposto che il Comandante dell'Amministrazione militare estenda le nuove ordinanze a questo territorio. Tale estensione non solo confermerebbe l'autonomia dei collettivi di lavoro nella gestione aziendale, ma rappresenterebbe un nuovo passo in avanti nell'evoluzione della nostra economia. Nelle nuove ordinanze viene particolarmente sottolineato il ruolo dei collettivi di lavoro nella gestione dei mezzi che la collettività ha messo a loro disposizione. Con questi mezzi i collettivi realizzeranno la produzione e con questa anche l'introito. Perciò è particolarmente importante regolare i rapporti dei produttori da una parte e della collettività dall'altra. Tale questione assume un'importanza fondamentale per tutto il nostro sviluppo economico.

I collettivi di lavoro, che già qualche anno fa hanno ricevuto in gestione dalla collettività i mezzi di produzione, si sono assunti, con questo, anche determinati doveri. Hanno assunto l'obbligo di realizzare, nel processo di produzione, i mezzi finanziari per la copertura delle necessità sociali e per l'allargamento della produzione. In base all'attuale sistema, tale obbligo era regolato con il contributo sociale rappresentato dal tasso di accumulazione. Dei rimanenti mezzi, salvo qualche limitazione, le aziende disponevano liberamente. Con disposizioni di legge veniva regolato solamente il fondo paghe che rappresentava la base per il calcolo del contributo sociale. Ciò significa che, per il computo degli obblighi verso la collettività, aveva importanza solo il numero di dipendenti mentre venivano trascurati i rimanenti mezzi che contribuiscono al processo di produzione come le macchine, costruzioni, terreni, ecc. Il nuovo sistema economico abolisce gli attuali tassi di accumulazione e introduce nuovi coefficienti economici. La fonte principale delle entrate collettive sarà rappresentata dall'imposta sugli scambi merci e sugli utili. Inoltre le aziende dovranno pagare gli interessi sul capitale patrimoniale (impianti e costruzioni) che af-

L'ASSEMBLEA FEDERALE HA RIPRESO I SUOI LAVORI 7 GIORNI

Il Maresciallo Tito eletto Presidente della Repubblica

Le cause degli insoddisfacenti rapporti con l'Italia

Il massimo organo rappresentativo jugoslavo ha ripreso il 23 gennaio scorso i suoi lavori.

In sostituzione del dimissionario Milovan Djilas, è stato eletto all'unanimità alla presidenza dell'Assemblea, il vecchio combattente per l'emancipazione della classe operaia, Moša Pijade.

Il 29 gennaio alle 9 del mattino l'Assemblea riprendeva i suoi lavori con la relazione del Presidente della repubblica, Josip Broz Tito. Ecco il sunto:

Rapporti italo-jugoslavi. La relazione definisce insoddisfacenti i rapporti tra Italia e Jugoslavia poiché vari sono rimasti tutti gli sforzi del governo jugoslavo volti a risolvere i problemi controversi in primo luogo il problema di Trieste. L'artificiosa concessione della questione triestina con le altre questioni pendenti ha reso impossibile anche la soluzione di queste ultime. L'azione del governo italiano indica che i circoli dirigenti della penisola non hanno rinunciato alle loro pretese nei confronti della Jugoslavia, ma si sono invece affannati a dimostrare che con la Jugoslavia sarebbe impossibile ogni collaborazione. Nello stesso tempo hanno cercato di scalfare le loro aspirazioni aggressive. Costata politica ha condotto il governo di Roma a respingere la regolazione anche di quei problemi dalla cui soluzione il primo a trarre vantaggio è lo stesso popolo italiano. La relazione ricorda a questo punto il problema della pesca in Adriatico. Si sono avute persino azioni concrete anti-jugoslave quali il concentramento di truppe alla frontiera con la Jugoslavia e il blocco economico. La relazione tratta quindi gli sviluppi della questione triestina, gli sforzi della Jugoslavia perché il problema venga risolto di comune accordo tra i due paesi e rileva che il Governo jugoslavo anche in avvenire si adopererà perché non solo venga rinvenuta una soluzione di comune accordo per il problema di Trieste, ma vengano anche create le condizioni favorevoli per lo sviluppo di buoni rapporti di vicinato e per l'approfondimento della collaborazione nel quadro dell'opera di consolidamento della pace in questa parte del mondo.

Rapporti con il Vaticano: Senza successo sono rimasti gli sforzi del Governo jugoslavo per migliorare e regolare i rapporti con il Vaticano. Coerente alla sua politica anti-jugoslava, il Vaticano non solo ha respinto proposte tendenti a stabilire

un certo qual modus vivendi, ma ha persino calpestato i principi più elementari della collaborazione internazionale con la sua politica diretta a minare l'unità interna della Jugoslavia.

Rapporti con l'Unione Sovietica e con i paesi dell'Europa orientale. E' fuori di dubbio che nel trascorso periodo si è avuto il più pericoloso tentativo di Stalin di liquidare la Jugoslavia come paese indipendente. Compito fondamentale della Jugoslavia è stato quindi quello di difendere la propria indipendenza dalla pressione dei paesi dell'Est europeo e di impedire una loro azione aggressiva. La Jugoslavia nello stesso tempo si è adoperata e ancora sempre si adopererà per armonizzare i rapporti con questi paesi alla sua generale politica pacifica. La Jugoslavia è disposta ad accogliere ogni ulteriore iniziativa dell'Unione Sovietica e dei paesi dell'Europa orientale volta a contribuire al miglioramento dei reciproci rapporti e al consolidamento della pace in questo settore dello scacchiere internazionale.

Rapporti con Stati Uniti e Gran Bretagna ed altri paesi. I rapporti della Jugoslavia con gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno registrato un evidente miglioramento negli ultimi anni. La Jugoslavia proseguirà nei suoi sforzi per approfondire tali rapporti. E' necessario tuttavia rilevare che l'appoggio offerto alle ingiustificate pretese italiane ha avuto il significato di un colpo inferto allo sviluppo seguito finora dai rapporti con questi paesi. La Jugoslavia spera che Stati Uniti e Gran Bretagna quali potenze mantentrici nel Territorio libero di Trieste intensifichino la loro collaborazione con essa negli sforzi volti a raggiungere una soluzione di comune accordo del problema di Trieste.

La Jugoslavia non ha riconosciuto la Spagna franchista. Mantiene invece normali rapporti diplomatici con il governo repubblicano spagnolo in esilio. La Jugoslavia ha riconosciuto il governo della repubblica popolare cinese e il governo popolare di Ho Chi Minh in Indocina. Dal 1950 al 1953 il numero dei paesi con i quali la Jugoslavia è in rapporti diplomatici è salito da 20 a 39. Sono stati conclusi 16 trattati commerciali con i paesi con i quali finora non si avevano rapporti. La Jugoslavia dà tutto il suo appoggio alle Nazioni Unite e considera questa organizzazione il più potente fattore di pace, di sicurezza e di collaborazione internazionale.

Problemi interni: Circa due terzi della relazione sono dedicati allo sviluppo sociale ed economico interno. Il periodo dal 1951 al 1953 è stato caratterizzato dalla liquidazione del sistema amministrativo di gestione dell'economia, dalla lotta contro la burocrazia e dal passaggio alla fase della democrazia socialista. L'economia jugoslava è oggi in grado di sostenere con efficacia eventuali perturbamenti economici, blocchi ed altro. Gli obiettivi fondamentali del piano quinquennale sono stati realizzati. 347 miliardi 700 milioni di dinari sono stati investiti nell'economia dal 1947 al 1952. Hanno registrato in questo periodo un continuo aumento le uscite per l'assistenza sociale e sanitaria. Il numero degli assicurati è salito a 7 milioni 700 mila su una popolazione di circa 17 milioni di abitanti. Per quanto concerne l'attività degli organi della sicurezza

dello stato, la relazione rileva che dal 1950 al 1953 sono state catturate 337 spie provenienti dai paesi cominformisti. Negli ultimi anni sono state rilasciate dalle carceri 20 mila persone. In questo numero non sono comprese quelle che hanno beneficiato di condoni individuali.

In base a quanto stabilito dalla legge costituzionale l'Assemblea ha proceduto quindi all'elezione del Presidente della repubblica. A nome della presidenza dell'Unione socialista del popolo lavoratore e di un gruppo di deputati, il compagno Djuro Pucar-Slari ha proposto il compagno Josip Broz Tito.

Il risultato della votazione, svoltasi a scrutinio segreto, è stato: 535 voti per il compagno Tito su 535 schede consegnate. Una scheda non è stata riconsegnata. Pro-

lungati ed entusiastici applausi hanno accolto l'esito della votazione.

Nella seduta comune di sabato 30 gennaio il Maresciallo Tito ha prestato giuramento. Dopo la solenne lettura della formula, il Presidente della repubblica ha pronunciato un breve discorso nel quale ha detto tra l'altro: «Dinnanzi a voi e a tutti i nostri popoli, posso affermare che anche in avvenire impiegherò tutte le mie forze per realizzare tutto ciò per cui ho lottato per tutta la mia vita, per cui avete lottato tutti voi e tutti i nostri popoli, cioè un migliore avvenire, una vita più felice e il progresso della nostra comunità socialista». Egli ha poi compendioso gli elementi che formano la condizione necessaria per superare tutte le difficoltà che si infrappongono nella via verso il socialismo, nell'unità dei popoli, nello spirito di sacrificio dei nostri lavoratori e nel rispetto delle leggi, approvate dalla rappresentanza del popolo. «Il rispetto di queste leggi è devo personalmente in primo luogo dare l'esempio — ha proseguito il Presidente della repubblica — significando proseguire lungo la strada che da soli abbiamo scelto, lungo la strada del socialismo. Le nostre leggi sono state approvate proprio allo scopo di rendere tutti i nostri cittadini eguali dinnanzi alla legge. Così come i cittadini devono rispettare queste leggi nell'interesse della comunità, altrettanto lo debbono rispettare gli organi che il popolo ha scelto a sua guida.

L'Assemblea ha quindi eletto il nuovo Consiglio esecutivo. Ne fanno parte, fra gli altri, i compagni: Edvard Kardelj, Franc Leskovic, Koca Popovic, Aleksandar Rankovic, Mijalko Todorovic, Svetozar Vukmanovic e Ivan Gošnjak. Presidente del consiglio è lo stesso Presidente della repubblica Maresciallo Tito. Il Consiglio esecutivo precedente contava 37 membri. Ne conta ora soltanto 25, essendo tale numero dimostrato sufficiente per l'adempimento dei compiti. Poco dopo l'elezione il Consiglio si è riunito e, su proposta del Maresciallo Tito, ha eletto vice-presidenti i compagni Edvard Kardelj, Aleksandar Rankovic, Svetozar Vukmanovic e Rodoljub Colakovic.

LUNEDI', 25 — Nel palazzo della Commissione di Controllo del settore americano di Berlino si apre la Conferenza dei ministri degli esteri delle 4 Grandi potenze. La prima riunione è presieduta dal capo del Dipartimento di Stato, Foster Dulles. Prendono la parola Bidault, Eden e quindi Molotov.

Dopo una settimana di manifestazioni per protestare contro l'annuncata visita della regina Elisabetta alla base di Gibilterra, una folla di oltre 15 mila studenti dimostra a Madrid.

Ernest Hemingway, lo scrittore americano, esce miracolosamente incolume da un drammatico incidente aereo in Africa.

Lez sultano del Marocco Mohammed Ben Jussef è arrivato a Brazzaville, capoluogo dell'Africa Occidentale francese. Da lì sarà trasportato in aereo a Tahiti nel Pacifico, che diverrà la sua residenza stabile.

MARTEDI', 26 — Alla conferenza belinese, tra la sorpresa generale, gli occidentali accettano l'ordine del giorno proposto da Molotov, accettando di discutere anche la questione cinese per giungere più rapidamente alla trattazione dei problemi tedesco e austriaco. Fanfani presenta il proprio programma alla Camera e al Senato, comprendente dodici disegni di legge. Le dimostrazioni studentesche di Madrid che in un primo tempo avevano avuto l'unico obiettivo di chiedere la restituzione di Gibilterra, si trasformano in proteste contro lo stesso Governo di Franco, chiedendo di poter esprimere liberamente le loro opinioni politiche. I dimostranti occupano temporaneamente la Radio di Madrid.

Una missione di uomini d'affari inglese parte per Mosca nel tentativo di sviluppare le esportazioni nell'URSS.

MERCOLEDI', 27 — Breve sosta alla conferenza a quattro. Dulles affronta il primo punto dell'ordine del giorno, dichiarando che eragioni giuridiche, politiche e morali impediscono un prossimo colloquio con la Cina di Mao Tse Tung.

I monarcaici ed i socialdemocratici negano la fiducia a Fanfani rendendo così impossibile una votazione favorevole al Governo.

A Madrid i dimostranti gridano «Abbasso la polizia» e reclamano le dimissioni del ministro degli interni e di quello delle Informazioni. Un rappresentante dell'ambasciata britannica ha consegnato al Ministro degli esteri spagnolo la seconda nota di protesta della settimana.

GIOVEDI', 28 — I quattro ministri degli Esteri a Berlino si riuniscono in seduta segreta per confrontare i rispettivi punti di vista sulla proposta sovietica di convocare la conferenza a cinque. I ministri degli esteri occidentali oppongono l'impossibilità di tale conferenza con la carta dell'ONU. Molotov avanza una proposta per l'indizione di una conferenza per il cisarino nel corso del 1954.

I prigionieri contrari al rimpatrio, rimasti nella zona smilitarizzata di Pan Mun Jon, partono per la Corea del Nord.

VENERDI', 29 — Molotov aderisce anche si inizi l'esame del secondo punto dell'ordine del giorno. Eden espone il progetto occidentale per la riunificazione della Germania. Bidault suggerisce una mozione di compromesso per riportare nell'ambito dell'ONU la proposta conferenza per il disarmo.

In Siria viene proclamata la legge marziale in seguito ai disordini scoppiati dopo che il Governo aveva proceduto all'arresto di dieci capi politici dell'opposizione. Maria Smerova ed altri 6 esponenti di Rudolf Slansky vengono condannati dal tribunale di Praga a severe pene detentive.

SABATO, 30 — Alla conferenza di Berlino Molotov insiste sulla partecipazione delle delegazioni della Germania occidentale e orientale, mentre Dulles, Bidault ed Eden sono contrari. Sempre a Berlino, Molotov e Dulles s'incontrano per discutere del controllo atomico internazionale. Il Parlamento italiano nega la fiducia a Fanfani. Si conclude a Praga il processo a carico di un gruppo di ex alti funzionari, accusati di aver fatto parte del complotto Slansky. Il Tribunale rivoluzionario di El Cairo condanna a 15 anni di carcere l'ex ministro degli interni e delle finanze uigizista, Serog El Din. In base a comunicazioni ufficiali di Washington il numero dei disoccupati negli USA è aumentato nel corso del 1953 di ben 500 mila unità, dimodoché attualmente la cifra totale dei disoccupati sale a 2 milioni e 360 mila. La federazione mondiale dei Sindacati liberi protesta presso il Governo francese per la politica di repressione attuata in Tunisia.

DOMENICA, 31 — Il Governo della Germania orientale presenta alla Conferenza di Berlino un memoriale in cui chiede, per la soluzione del problema tedesco, la convocazione di una conferenza di tutte le nazioni che parteciparono alla guerra antinazista. — Di ritorno da Parigi il ministro delle informazioni greco, Sifneos sosta brevemente a Belgrado e dichiara alla stampa che, indipendentemente dai risultati della conferenza di Berlino, gli sforzi difensivi dei paesi balcanici non dovranno arrestarsi. — Nella contea del Lancashire, in Gran Bretagna, 21 bambini e un adulto affogano in un laghetto per il cedimento della lassa di ghiaccio sulla quale stavano pattinando.

CHE COSA SUCCEDERA' TRA LE QUINTE? SDOPPIAMENTO A BERLINO

Una conferenza segreta, vera e una pubblica, propagandistica

A Berlino la conferenza quadripartita è entrata nella sua seconda settimana di vita. Vi è entrata sdoppiandosi in due conferenze, quella pubblica che continuerà i lavori sulla linea dell'ordine del giorno e quella «segreta» che affronterà la sostanza delle divergenze — e delle convergenze — fra i quattro. E' ovvio che soltanto dal modo in cui procederanno le sedute pubbliche, si comprenderà l'andamento di quelle segrete sulle quali o non si dirà nulla o si dirà solo quello che fa comodo.

E' chiaro che proponendo la «seconda conferenza» — come viene chiamata quella ristretta e segreta — Molotov intendeva sedere ad un tavolo politico per negoziare riservando la funzione di tribuna propagandistica alla conferenza pubblica condotta sotto i fari della televisione. Il modo con cui i tre occidentali hanno manovrato per far sorgere come necessaria la proposta di Molotov e la prontezza con cui la hanno accettata indicano che Dulles, Eden e Bidault hanno la stessa necessità del ministro sovietico di trovarsi in privato per negoziare e non fare discorsi. Così al mattino i quattro negozieranno ed il pomeriggio si presenteranno al pubblico parlando del problema tedesco. E' evidente che l'atmosfera dei negoziati del mattino influirà sui discorsi del pomeriggio. Detto questo non ci resta altro che vedere come si è venuti allo sdoppiamento delle riunioni, cioè alla vera conferenza di Berlino senza riflettori e senza televisione.

In apertura i soliti convenevoli. Poi Molotov presenta il suo ordine del giorno: Primo: esame delle cause della tensione internazionale e possibilità di una conferenza a cinque. Cina compresa; Secondo: problema tedesco; Terzo: trattato di stato austriaco. All'ultimo punto il problema più facile, al primo quello più controverso. Prima sorpresa: Dulles accetta l'ordine del giorno Molotov. Lo accetta per tattica in quanto per l'opinione pubblica tale ordine del giorno non è rigettabile a priori. Ma l'indomani gli occidentali esigono — Dulles in testa — che la discussione sul primo punto

venga rinviata e si passi al problema tedesco. Seconda sorpresa: Molotov accetta la proposta (per le stesse ragioni dette sopra per Dulles) e si passa all'esame del problema tedesco accordandosi per la «seconda conferenza da svolgersi sul primo punto dell'ordine del giorno. Sul problema della Germania Eden, appoggiato dal francese e dall'americano, presenta il progetto occidentale. Molotov lo respinge però non respinge (mezza sorpresa) l'idea di libere elezioni in tutta la Germania e presenta la richiesta di far presenziare alla conferenza le delegazioni delle due zone tedesche. Gli occidentali respingono l'idea e Molotov (altra mezza sorpresa) con un sorriso di condiscendenza accetta di parlare a tempo opportuno se sarà il caso. Così termina la settimana con una cortesia di Molotov il quale offre di cedere ad Eden la presidenza della prima seduta in zona orientale. Le sorprese e le cortesie generano un'atmosfera di cauto ottimismo attorno ai quattro ministri e ai loro lavori.

Riassumendo: in attesa delle discussioni a quattro occhi malgrado gli scontri delle opposte posizioni, gentilezze, arrendevolezza e cortesia in pubblico.

Fuori della conferenza, dirigenti della Germania Est e dirigenti della Germania Ovest invece di cortesie si scambiano accuse e si fanno sgarbettezze e le due propagande — da Bonn e da Berlino — riaffermano l'intransigenza della Germania Ovest sui punti esposti da Dulles e l'intransigenza dei governanti della Germania Est sulle posizioni di Molotov. Segno che l'atmosfera idilliaca di cui sopra è solo un lustro per il pubblico? Forse che si è forse che no, perché se si può dire che Grotewohl ed Adenauer non fanno poi tanto le cose di iniziativa propria non si può negare che la loro intransigenza non possa essere una forma per cercare di influire sui colloqui dei quattro nel senso di evitare possibilmente dei mercanteggiamenti alle spalle dell'uno o dell'altro. E anche dell'uno e dell'altro. In quanto eventuali mercati sul problema tedesco con altri problemi non risolverebbero nulla né per la Germania dell'Est né per quel-



L'ALAMBICCO

Sempre uguali

«Illustra la terza mozione di Palazzo Venezia, quando le invenzioni del fondatore dell'impero erano alternate dalle grida: «Vogliamo Nizza e la Corsica! Vogliamo la Tunisia! Vogliamo Malta e Gibuti!». Ciò non ostenta, l'odio contro la Nuova Jugoslavia ed i rigurgiti delle bramosie imperiali dei circoli dirigenti della aristocrazia italiana hanno servito da comune denominatore per un pieno accordo fra socialcominformisti e neofascisti italiani nel votare la fiducia al governo democristiano che, scaglionando le divisioni cantilistiche italiane ai confini, rivendicava ai sacrosanti diritti dell'Italia su Trieste e sulle altre terre da Dio assegnate alla Patria dei Santi e degli eroi.

«Fu Tito il primo a nuocere le acque, facendo l'occhiolino all'Austria nella speranza di trovare alleati per Trieste, e poi fu il signor Grassi, presidente della Dieta regionale di Innsbruck a chiedere, in

piena assemblea come l'Italia avrebbe potuto rifiutare ai tirolesi un plebiscito in Alto Adige, se lo chiedeva per se stessa a Trieste». (Dal «Corriere della Sera» del 10 sc. m.)

Mai colpa venne giustamente attribuita al vero responsabile come in questo caso.

Infatti, come tutti sanno, è stato precisamente Tito che, circondato dalle oche capitoline, dalla lupa e dalle supreme gerarchie romane, ha proclamato il giorno 13 settembre 1953 dall'alto del Campidoglio che «il migliore e più democratico modo di risolvere il problema di Trieste e del suo Territorio era quello del plebiscito».

Quali le cause?

«Il Presale ha attraverso l'intera pianura padana appunto per essere vicino ai figli dei suoi discesani nel giorno in cui la «Casa del bambino giuliano e dalmata» veniva dedicata alla memoria dell'ing. Oscar Sinigaglia».

«Non appena giunto a Merletto di Graglia, mons.

Santin si è portato fra i 60 piccoli ospiti della casa «Sinigaglia» conversando a lungo con loro con commovente semplicità e assai sovente in dialetto.

«Tu di dove sei? — ha chiesto ad un bimbo di 8 anni — Di Pola — Ci sono stato tanti anni come parroco. Perduta anche essa! E tu? — Mi son de Chersano — Era della mia diocesi». (Perduta anche quella). (Dal «Giornale di Trieste» del 15 u. s.)

Il giornale che informa i suoi lettori su queste «nobili» fatiche pastorali del vescovo altissimo apprezzato da Mussolini per i preziosi servizi da lui resi alla causa fascista sia a Fiume che a Trieste, si guarda bene dal precisare se il Santin — dopo aver attraversato l'intera pianura padana ed aver constatato tante perdite di città, terre e paesi — attraverso la triste storia dei suoi discesani — si sia finalmente reso conto delle cause di quelle perdite e delle gravi responsabilità di coloro ai quali queste risalgono.

Da una crisi ministeriale all'altra la crisi politica della classe dirigente italiana va sempre più accentuandosi. Usa, dal 1945 i poteri si spartirono in parlamento e nella vita del paese la borghesia si dimostrò all'altezza del suo compito solo negli anni in cui — con Togliatti vice presidente del consiglio o ministro — ricostruì il proprio apparato statale e di classe grazie alla complicità interna dei dirigenti cominformisti e grazie alla complicità esterna di chi doveva — in nome della guerra combattuta contro il fascismo — controllare affinché il fascismo non rivolgesse la testa attraverso le velleità espansionistiche di un imperialismo operante solo in virtù delle condiscendenze altrui ed in nome della propria incapacità interna. Dopo il 1948 la tranquillità offertale dalla schiacciante maggioranza parlamentare democristiana die-

LA CRISI GOVERNATIVA ITALIANA

SULLE ORME FRANCESI

De alla classe dirigente italiana una specie di euforia che aggravò la sua congenita incapacità a risolvere i problemi sociali e a curare il progresso del paese. Con un De Gasperi eterno primo ministro reincarnantesi in sempre nuovi ministri dietro lo schermo di comodo dei partiti di centro, con le sovvenzioni dei vari piani Marshall, Erp ecc. ecc., con l'ossigeno della nota tripartita del 20 marzo — che per l'imperialismo italiano ebbe quasi la funzione esaltante di una stupefacente che però non cura ma aggrava la crisi strutturale —, con lo sfacciato appoggio dell'interferenza elcrico-vaticana, per 5 anni la classe dirigente romana si diede all'arrabbiato dell'economia e del potere piegando ai suoi interessi ogni enunciazione democratica che la lotta antifascista dei lavoratori era riuscita a far includere nella costituzione della repubblica italiana.

Scambiando per debolezza della classe operaia l'opportunismo ed il servilismo agli interessi di Mosca che formava — e forma — la politica dei dirigenti cominformisti, la borghesia ereditò di cerniera il suo potere senza lotta solo attraverso la legge elettorale maggioritaria che gli elettori italiani respinsero il 7 giugno gettando lo scompiglio fra i dirigenti romani e l'allarme nei loro protettori esteri.

Da allora De Gasperi fallisse il suo ennesimo governo di fronte alla tardiva respicenza dei partiti di centro — trombati alle elezioni — che si rifiutarono di fare, senza contropartita, da sgabello della D.C. Fallisce il tentativo Piccioni — occhieggiante verso i monarchici — per le contraddizioni interne del suo partito. Regge 5 mesi Pella grazie alla formula del «governo d'affari» al disperato aiuto che si tenta portargli dall'esterno con la dichiarazione del 18 ottobre. Poi Pella capitolò vittima della sua impossibilità a «politizzarsi» entro e fuori del suo partito. Fanfani non ha retto dieci alla prova. Chi reggerà domani? L'ultimo dibattito parlamentare ha fatto cadere Fanfani senza dare indicazioni nuove. Sarà la volta di Piccioni? Verrà varata la formula D.C. — monarchici con l'immobilismo sociale interno e l'irrigidimento su una politica estera fatta di paroloni e vaneggiamenti revanziosi ed espansionisti? Forse. Però questo non risolverebbe la crisi politica italiana. Anzi — con buona pace dei protettori esteri e dei complici cominformisti interni — non farebbe che aggravarla perché allontanerebbe ancor più l'Italia ufficiale dalla strada della democrazia. Nei problemi sociali interni come nella politica internazionale.



Albona: piccole, graziose casette nella terra del carbone

FIGURE DELL' ARSIA

(Nostro esclusivo)
Giù, in fondo alla strada asfaltata che fa giravolte verso valle, Arsia sembra come un paese costruito per gioco, con quelle sue case tutte uguali, che si rassomigliano tutte, con quei pennacchi di fumo nero che escono dai comignoli e filano diritti verso il cielo, con quelle strade disegnate con fredda geometria. Sembrano quelle casette fatte per bambini, viste così dall'alto, per bambini che per capriccio possono anche spostarle e metterle una dietro all'altra, in fila, come soldatini di piombo.

Poi si scende più in giù, e le case si fanno più grandi e si apre improvvisamente la piazzetta dianzi allo sguardo e più lontano si intravede un trenino minuscolo che corre veloce sulle rotaie, poste a metà collina. E sembra che ora sia questo trenino fatto per i bimbi, ma come ancora si scende, si vede che il trenino ha una sua macchina che si trascina dietro decine e decine di vagoni e che dentro ai vagoni ruotisce qualcosa di un colore nero come se fosse seta. E si resta quasi meravigliati a guardare e si pensa che nemmeno quello è un giocattolo, che bimbi capricciosi possono muovere a loro piacimento.

Poi si entra in paese. Ed allora niente sembra più giocattolo, perché le case sono deliziose casette dove donne si affacciano nelle cucine e dentro la macchina del trenino ci sono due uomini che lo guidano e lo portano lontano, verso Stallie. E dentro i vagoni c'è il carbone.

Nella piazzetta gli uomini se ne stanno a prendersi il sole, un pal-

lido ragazzo che pure fa ghirigori con gli alberi e gioca sul terreno tutto cosperso di sassetti. Stanno lì e guardano il sole oppure parlano l'uno all'altro con una gran calma che sembra pesino ogni parola. Qui ho conosciuto Griparic. Me l'ero figurato come un colosso questo uomo che già un paio d'anni or sono aveva terminato il suo piano quinquennale. L'ho conosciuto sedendomi su un muricciolo e parlando con un minatore dall'aria serena su una faccia dove il naso sembrava scendere come un pezzo di coltello. Era autunno anche allora, ed il sole faticava un poco a venirsene giù tra un gomitolio di nubi che si dipanava nel cielo in una corsa continua, senza pace. Parlavamo con questo tale di cose di miniera e mi piaceva sentire dalla sua bocca dire della bellezza di quei sotterranei profondi dove il carbone fa da parete alle gallerie e riluce sotto lo scintillio delle lampade, dove gli uomini pigiano su quelle loro perforatrici che urlano sul carbone e lo scheggiano a pezzi, dove chi sta in piedi è un poco come chi ha avuto una grande fortuna. Mi diceva della miniera, nella quale si scende giù fino a quasi 300 metri di profondità, chiusi in gabbie di legno, che nella discesa portano alle orecchie un sibilo continuo per la velocità che hanno, dei pozzi profondi incastellati in travi spesse, dei vagoni che vanno e vengono continuamente.

Parlavamo a lungo in quel pomeriggio di tardo autunno fino quando il sole smise di far capolino dietro i monti e lentamente se ne andò a morire lontano. Allora l'uomo si alzò e mi disse che andava a cena, che poi il turno di notte lo attendeva. E mi strinse la mano con uno scossone che mi fece male alle dita. Volevo chiedere chi fosse, ma non dissi niente perché m'era quasi venuta vergogna di non sapere il suo nome anche se egli era un minatore come tanti ce ne sono ad Arsia.

TELESCRIVENTE

Un tale stava compiendo un'indagine pre-elettorale e in una casa gli venne aperta la porta da una donna autoritaria che gli rivolse un secco — Che volete?
— Volevo soltanto sapere a quale partito appartiene vostro marito.
La donna s'irrigidì, si piantò le mani sui fianchi:
— Guardatevi bene, giovanotto! Sono io il partito a cui appartiene mio marito!

A Durene, nei pressi di Colonia, il numero sette ha provocato la morte di un noto ladrunco. Il 7 dicembre egli aveva rubato 7 biglietti da cento marchi in un ristorante. Scoperto e tradotto in tribunale, ha sentito pronunciare la sua sentenza condanna: 7 mesi di prigione.



Lo stregone dei Meau, una gente ai confini meridionali della Cina, è preoccupato perché gli spiriti maligni minacciano il villaggio, e sta preparando una complicata mistura per gli esorcismi

E preferii tacere, quasi timoroso di fare una brutta figura. Più tardi di solamente lo venni a sapere quasi per combinazione, che mentre io ero rimasto appoggiato al muretto a gambe ciandoloni, se ne venne vicino un altro amico mio, che mi disse: «O che di bello t'ha raccontato Griparic?» A bocca aperta rimasi. «Quello era Griparic — dissi. Si era lui». Stupito lo guardai con due occhi grandi, pieni di meraviglia. M'ero figurato un omone grosso e tarchiato, fatto come un tronco, pieno di rughe dovute alla fatica. Ed invece era un omone grosso e tarchiato, fatto tutte le parti, di una statura normale, con quelle poche rughe che gli aveva dato l'età. E pensai allora come non gli ero compiono grandi imprese, gli eroi che sembrano alti e grossi, ma gli uomini comuni, che però dentro sentono il fiato della volontà e che preme e li fa giganti.

LINO MILI

TRECENTO SCALINI e si sale al Tersatto

(Da un corrispondente)

FIUME, gennaio. Li abbiamo contattati fino a trecento, poi ci siamo stancati. Perché curiosi si può essere fino ad un certo punto, ma quando l'ascesa si fa più ripida e il fiato comincia a farsi grosso grosso, allora si manda al diavolo il numero degli scalini e si pensa soltanto ad arrivare presto alla meta.

Tersatto, eccoci sulla groppa di questa vetusta zona della città. Chi vi giunge a piedi, per non aver pazienza di attendere l'autocorriera, suda parecchio nonostante il freddo. Ma poi, una volta arrivato, si ripaga ammirando il panorama che da Tersatto si estende fino alle isole e domina la città: pare, quasi, di volare a bassa quota con l'aereo.

Il visitatore che si ferma nella località non manca di fare due cose: visitare il «castello» dei tempi che furono, colmo di rampicanti, oggi interessante museo, e bersi un «bicchiere di quello buono», possibilmente facendo scricchiolare sotto i denti qualcuno dei noti biscotti di Buccari. Ad onor del vero il vino frizzante non è un prodotto di vigne è mancante, bensì viene fornito dalla vicina Grohovo e da Buccari. Ecco quindi specie alla domenica, i cittadini... scalare volentieri il colle per trascorrere una lieta giornata nell'ospitale luogo.

Nuove costruzioni sorgono al fianco delle «anziane» che in prevalenza si allineano nello stretto e silenzioso corridoio stradale di S. Giorgio. La guerra ha colpito pure Tersatto e con molte bombe: oggi, però, la mano del lavoratore socialista ha sanato bene le ferite.

Sono attivi gli abitanti di Tersatto. Lavorano chi alla Cartiera, chi al Porto, chi al «3 Maggio», alla «Supic», alla «Raffineria naf-ta», oppure nell'edilizia. Costoro vanno e vengono giornalmente e non sentono le fatiche del cammi-

no. Quanti scalini avranno superato nel corso della loro vita?

Tersatto era un grande «mitero» molto curato; poi un vasto parco affollatissimo nelle stagioni temperate e un ricco vivaio botanico. Ha la sua storia di lotta la zona, che ricorda sempre i tanti caduti nella LPL.

Nel momento più cruciali gli abitanti di Tersatto hanno fatto il loro dovere. Uniti e compatti intorno alla propria organizzazione dell'USPL, sono stati tra i primi a accorrere ai lavori volontari per ricostruire il porto distrutto, l'autostrada, via Polic-Kamova, ecc.

E quando a Tersatto giunse l'eco di ciò che si stava compiendo su Trieste, e la zona A, la gente uscì dalle case di notte, e per tutta la notte e all'indomani sfilò per

le strade sventolando bandiere, gridando il suo sdegno per l'innuca decisione.

Tersatto ha la sua casa di cultura e molti sportivi, che volentieri vanno a fare il tifo nel vicino stadio di Crinea, naturalmente a favore dell'Oriente.

Attualmente si parla parecchio della fluvia. Hanno letto sui giornali e sentito nelle discussioni, che tra gli altri lavori progettati in campo comunale per il 1954 figura pure la canalizzazione a Tersatto (il che è proprio necessario), la costruzione di un mercato ed infine, nel piano decennale, (ma guarda un po' che bella novità!), una linea filoviararia. Allora, dobbiamo proprio dirlo, i famosi scalini che portano a Tersatto finiranno per essere dimenticati.

QUI' IL PUBBLICO

Letto il bando del nostro concorso? Sotto, allora. Intanto la nostra rubricchetta continua la serie d'oro con questo racconto ricavato da un fatto realmente accaduto. L'autore di esso, veramente, non è «pubblico», essendo stato molti anni fa, prima di passare ai fori legali, noto giornalista. Vogliamo tuttavia credere che non gli dispiaccia la rubricchetta. In fondo, è maliziosa ma simpatica.

Realtà romanzesca

Procedo con la vettura verso S. Pietro dell'Amata e l'autista aveva appunto innestata la prima per poter superare una curva abbastanza accidentata.

Al limite della stessa, appoggiato ad un muricciolo scorsi un vecchierello ai cui piedi giaceva quello che una volta doveva essere stato un apparecchio radio-ricevente, apparecchio sbarrati fissando con occhi sbarrati, irrorati di lacrime.

Incuriosito feci fermare la macchina e sceso dalla medesima mi avvicinai allo strano individuo e gli chiesi cosa gli fosse successo.

«Questi, sebbene con riluttanza, dava inizio ad una pietosa storia che vale la pena di raccontare ai nostri lettori.
«Dal 1940 e cioè dal giorno in cui il mio unico figlio era stato incorporato in un battaglione di punizione, perché di nazionalità slovena, in quel di Catanzaro, ero in possesso della radio che ora voi vedete qui sconquassata e forse per sempre resa inadoperabile. Con la stessa ho prestato ascolto durante tutta la lunga guerra a radio Londra, a radio VIII Armata ed in genere a tutte le trasmissioni clandestine antifasciste, le cui notizie poi io mi affrettavo a divulgare in paese.

«Circa una settimana fa, una valvola risultò essere esaurita. Il maestro del villaggio la tolse dall'apparecchio e mi diede il consiglio di portarmi a Capodistria, in Callegaria, dove c'era un negozio nel quale avrei trovato, senza dubbio, una valvola nuova per sostituirla a quella che ormai aveva fatto il suo tempo.

Con la valvola vecchia mi sono recato, con tutto il tempaccio di quei giorni, figuratevi, a Capodistria nel negozio indicatomi. Lì mi fu detto che effettivamente avrebbero potuto sostituirmi la valvola in quanto di simili ne avevano a josa, però che non me la avrebbero potuta vendere a meno che io non avessi portato da loro l'apparecchio. Trasecolato protestai affermando che il tutto era una vera e propria assurdità. Però il negoziante non si lasciò affatto smuovere dalle mie più che convincenti proteste, proteste che alla fine si erano ridotte a preghiere ed invocazioni sempre più sommesse ed accorate, ed infine mi dichiarava con tono che non ammetteva un ulteriore dibattito ch'egli in proposito aveva ricevuto, non ricordo più da quale ente, tassative disposizioni.

«Con l'angoscia nel cuore ripresi la via del ritorno e questa mattina di buona ora, sempre a piedi, me ne ritornai a Capodistria col mio apparecchio ben stretto sotto il braccio. Era pesante, però il pensiero di poter avere al fine, funzionante la sera vicino a me, il mio caro amico, mi dava una sensazione di indicibile piacere. Anche il cammino mi appariva leggero ad onta dei miei 76 anni.

«Nel negozio in Callegaria, in men che non si dica un commesso mi innestò, al posto della vecchia, una valvola nuova, provò l'apparecchio ed è stato il che io dovevo sentire per l'ultima volta la voce
(Continua in VI pagina)

Bando di concorso

in 6 pagina



I CENTO ANNI DEI CANTIERI DI POLA

Con una cerimonia da teatro di varietà Francesco I. assiste alla posa della prima pietra, nel 1856, del futuro arsenale, il 15 settembre 1947 un plotone partigiano lo prendeva in consegna. Fra queste due date c'è Pola

(Dal nostro corrispondente)
POLA, gennaio — Nell'anno 1816 Pola ha 7-800 abitanti. La piccola cittadina medioevale non s'è ancora risvegliata dal pluriscolorato sonno in cui l'hanno gettata le guerre di conquista, le lotte tra i nobili della provincia, l'amministrazione veneta. La cittadina è, stretta negli ultimi decenni dalle epidemie della peste, un ristretto ammasso di case antiche, aggruppate attorno al castello. Le mura che oggi appaiono ricostruite, custodivano le sue miserie, la sua

povertà squallida. Ma Pola aveva qualcosa di prezioso per l'impero austro-ungarico: il suo porto. Il suo porto, allora circondato da armatissime fortezze di costruzione francese, era un punto di grande importanza strategica per l'egemonia sull'Adriatico settentrionale. E l'Austria decise di far di Pola il suo maggiore emporio militare marittimo.

Nel 1836 viene fondato il Lloyd austriaco. Nel 1840 vengono ricostruite le vecchie fortificazioni francesi che circondano ancor og-

gi la città. Nel 1845 si hanno le prime linee marittime tra Pola e Trieste. Un anno più tardi la Marina da guerra austriaca acquista un breve tratto di terreno in «Val del Buso» e vi costruisce tre magazzini per il deposito di materiale nautico. Pur non avendo ancor nessun obiettivo di grande importanza, escluse le fortezze e le batterie e una cospicua guarnigione, merca la posizione strategica e la sua impenetrabilità, nel 1847 Pola viene proclamata porto di guerra.

Il 9 dicembre 1856, cioè quasi cento anni fa, con una cerimonia da teatro di varietà, Francesco I assiste alla posa della prima pietra al futuro arsenale dell'I.M. Nel porto si trova schierata la squadra di ventisette navi sotto il comando dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello dell'imperatore. Le navi sono pavesate a festa. La città è imbandierata. I cannoni rimbombano per celebrare questo giorno.

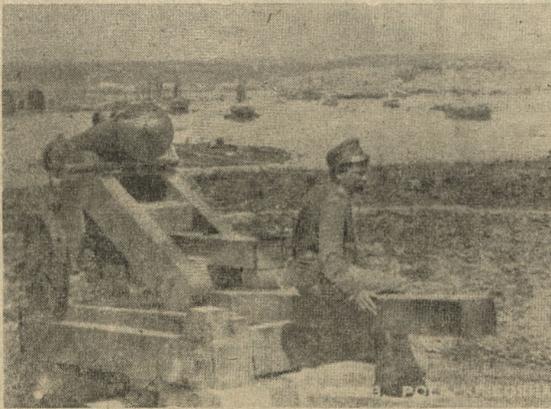
Da quell'anno i lavori di costruzione dell'arsenale progrediscono sempre più. Sul tratto di costa che si prolunga dalla Fabbrica cementi sino al Cantiere, vengono costruite molte officine, magazzini, banchine e moli. Da Venezia vengono qui trasportati molti macchinari ed anche l'importante, allora, bacino in legno «H» da 2700 tonnellate, demolito poi nel 1920. (Dobbiamo far notare al lettore che, allora, si usava dire «arsenale di costruzione» l'odierno Scoglio Olivi e poi «arsenale di allestimento» quello ancor oggi chiamato così. Useremo, per semplificare, l'appellativo di Cantiere per ambedue le sezioni).

E' sull'isoletta che vengono condotti importanti lavori di ampliamento. Qui, nel 1861-63 vengono costruiti i bacini murati n. 1 e n. 2, gli scali coperti dei quali oggi non rimane che il ricordo nei più vecchi operai del Cantiere. Vengono costruiti in questo periodo la vasca quadra e i «agorofolini», quei quattro pilastri in sasso che allora servivano a lavori di carenaggio e che, oggi, durante l'estate, offrono ombra a solitari pescatori dilettanti. Nel cantiere e nella città ferveva l'attività edile e industriale. Nel 1867 sono ancora allo studio i progetti della ferrovia istriana. Scoglio Olivi viene collegato alla banchina, nell'anno 1883, con il nuovo ponte, in parte girevole.

Numerose navi da trasporto e moltissimi natanti militari vengono costruiti nel Cantiere prima del nuovo secolo. Qualche vecchio mastro ricorderà, non per averlo visto ma per averne sentito parlare, del primo piroscampo sceso in mare a Scoglio Olivi: il «Donau» (Danubio), nell'anno 1874. A questo seguì, nel 1887, il «Prinz Rudolf», nel 1890 l'«Elisabeth», nel 1895 il «Monarch», nel 1897 la «Zenta», nel 1899 l'«Aspera», nel 1900 lo «Szigetvar». Il «San Giorgio» viene varato nel 1903 e l'«Ambragio Spau» nel 1909; nel 1910 l'«Huszar» e nel 1913 il «Camaleone».

Nel Cantiere vengono ricostruiti il «Lussino», nave da diploporto del principe ereditario Ferdinando (ucciso, come si sa, a Sarajevo); il «Miramar», la nave dell'imperatore (la «Maria Teresa», ecc. Oltre a questi obiettivi il Cantiere ha al proprio attivo la costruzione, dal 1902 al 1914, di cinque bacini, il maggiore dei quali di 15.000 tonnellate e due rudimentali sommergibili, tra i primi che l'Austria impiegò nella I. guerra mondiale.

Il Cantiere costruisce altri obiettivi minori ed effettua innumerevoli lavori di riparazione e di carenaggio e impiega in questo periodo oltre quattromila operai,



Una vecchia foto che ci dà tutta un'epoca di Pola. Sullo sfondo, i Cantieri navali

NOVITA' IN LIBRERIA

LA RUSSIA DOPO STALIN

DI ISAAC DEUTSCHER

Isaac Deutscher si era guadagnato una fama meritata con la sua biografia di Stalin, pubblicata nel 1951. Il suo nuovo libro «La Russia dopo Stalin», comparso qualche mese fa, per la prima volta in Inghilterra, conferma le sue qualità e merita attenzione per la conoscenza che l'autore dimostra.

«La prima parte del libro è dedicata a un bilancio di trent'anni di stalinismo. E' in sostanza un bilancio corretto che si può sottoscrivere nelle sue linee generali, malgrado alcune lacune nella concezione dell'autore. La casta burocratica sovietica, ad esempio, non è individuata con la indispensabile precisione per quanto riguarda la sua configurazione e la sua progressiva cristallizzazione. Qua e là si incontrano anche i segni di una concezione forse troppo meccanicista, concezione che potrebbe di fatto portare ad una giustificazione dell'opera di Stalin sulla base della convinzione di una assoluta inevitabilità dei processi che si sono svolti nella Russia post-leniniana.

Tutto ciò non impedisce però a Deutscher di avere una comprensione chiara del carattere conservatore e quindi controrivoluzionario della politica di Stalin nei confronti dei movimenti popolari e rivoluzionari degli altri paesi. L'autore si sofferma in particolare sull'ultimo decennio e sugli ormai classici esempi della Jugoslavia e della Cina, alle cui rivoluzioni Stalin si oppose con accanimento, finché esse non furono suo malgrado vittoriose. Deutscher giunge così a questa ineccepibile conclusione: «Gli spiriti conservatori in occidente hanno visto Stalin come l'uomo perfido che congiurava per preparare tutte le rivoluzioni dei nostri tempi, perché per un con-

servatore una rivoluzione è sempre il risultato di una cospirazione e di una congiura. Lo storico imparziale deve avere una visione un po' più complessa di questo capitolo della carriera di Stalin. Egli registrerà che nell'ultimo decennio della sua vita Stalin combatté disperatamente e senza esito per salvare dalla bufera dei tempi la sua politica di self-containment (mantenimento dello status quo)».

Sempre in questa prima parte del suo volume, Deutscher ci sem-

bra esatto anche là dove spiega le ragioni per cui Stalin sopravanzò i vecchi compagni di Lenin, anche quelli che non ebbero una posizione ferma contro la burocratizzazione, al contrario se ne fecero strumenti. Per la loro formazione, essi subivano quello che era il dato dell'«voluzione», ma non se ne potevano fare i sostenitori coerenti. Per essi non era possibile andare sino in fondo nella soppressione della democrazia proletaria, nell'accantonamento dell'internazionalismo, nella trasformazione bizantina

del marxismo. Invece Stalin lo poteva fare, perché nelle organizzazioni clandestine non aveva mai conosciuto la vera democrazia, perché non aveva vissuto a contatto con il movimento operaio internazionale, perché la sua formazione stessa lo portava a quella che si può definire la «clericizzazione» del marxismo.

La seconda parte del libro è dedicata agli avvenimenti interni dell'URSS dopo la morte di Stalin. L'idea base di Deutscher è che lo stalinismo è morto con Stalin, anzi già prima della scomparsa di Stalin era giunto storicamente alla fine. L'autore giunge a questa conclusione, che naturalmente vuol essere storica e non di carattere politico contingente, non con argomentazioni volgari o ricorrendo ad arbitrarie analogie storiche, ma considerando il problema alle radici. Tre condizioni avevano reso possibile il sorgere dello stalinismo. L'arretratezza economica della Russia, la sua composizione sociale a netta prevalenza contadina, la sconfitta della rivoluzione europea e il conseguente isolamento dello stato russo. Secondo Deutscher queste condizioni oggi non esistono più o stanno scomparendo. In particolare, questo è soprattutto importante ed è stato ampiamente sottolineato da Kerdelj nel rapporto all'ultimo congresso del Fronte Popolare, non è più possibile parlare di isolamento dell'URSS in un mondo capitalista.



«Il bolide delle nevi», mezzo sperimentale dotato di propulsione ad elica e di un motore d'aeroplano. Serve per i collegamenti rapidi e può raggiungere i 100 Km. all'ora

CALEIDOSCOPIO

Delitti

Qui troviamo invece del 7 il numero 8. Lo scrittore Pierre Louys si interessa ai casi di bambini nati con due teste e fra gli altri ha esaminato quello di due bambine, Rita e Cristina, nate in Sardegna nel 1930. Le due bambine, che erano differenti sino alla cintura, morirono in giovanissima età.

Ora, lo scrittore ha immaginato di maritarne una, commentando: «Questo matrimonio regolarissimo avrebbe portato per ineluttabile necessità da parte di una delle ragazze, e con la complicità dell'altra, questi delitti: ratto, sequestro di persona, proscenitismo, attentato al pudore, incesto, violenza ripetuta, adulterio, poligamia». Dunque, otto delitti per un solo matrimonio.

Marca "pace"

Oltre cortina la pace fa progressi e in Ungheria ha raggiunto perfino gli stuzzicadenti. Il giornale «Esti Budapest», però, trova che occorre protestare in nome del buon gusto. «Vorremmo far presente — scrive il giornale — a coloro che hanno messo sul mercato gli steechini marca «pace», che ci sono certe cose, certe idee e certi nomi, che non possono avvilire in questo modo. E' ovvio che la pace non va messa sulla bocca di tutti, sia con la P maiuscola o meno, sotto forma di un pezzetto di legno».

Attendiamo che il giornale proponga di abolire i nomi di Beethoven e di Aristotele che in Ungheria contraddiranno la marca di fabbrica dei grassi e dei fazzoletti.

Affari così

Una ditta di Birmingham ha ricevuto da una famiglia di esquimesi del sud della Groenlandia la richiesta di un trattore agricolo. Il bello è che gli esquimesi propongono in cambio del trattore due donne, la qual cosa ha messo in serie difficoltà la ditta inglese, famosa per precisione nel dar corso alle ordinazioni. Il direttore della fabbrica, in una tumultuosa riunione con gli azionisti, ha fatto notare che il cliente ha sempre ragione. Decisione: accettare, a costo di mantenere le due esquimesi in attesa di migliore sistemazione.

All'ultimo momento, però, l'intervento di un nutrito gruppo di mogli ha mandato a monte l'affare.

CANARINI A CONCERTO

(Dal nostro corrispondente) Lubiana, gennaio. Vogliamo parlarvi di un concerto al quale sono però estranei i nostri cantanti della Radio o dell'Opera e che viene dato invece da un gruppo di nobili canarini nel quadro della Mostra federale che la Società per la difesa degli uccelli cantori di Lubiana ha aperto per la 27.ma volta. In questa mostra c'è una specie di gara a chi canta meglio e il relativo giudizio

viene espresso così come si fa con autentici cantanti. La giuria è composta di tre membri, uno dei quali, il presidente, è il signor Ivan Stromsdorfer di Nonimberga, giunto a Lubiana su invito della locale Società. Venti-quattro gabbie, divise ognuna in quattro scomparti, contengono gli svolazzanti cantori. Essi sono divisi in tante «garroniere» perché non si possano picchiare, cosa che li farebbe smettere di can-

tare. Qui troviamo i «quartetti», in due gruppi: junior, di quattro giovani canarini; senior, di almeno un vecchio canarino. La giuria deve indicare i migliori «quartetti». La partecipazione alla mostra non era diretta. I canarini hanno dovuto sostenere una specie di esame, per poi essere ammessi. Quest'anno, il primo premio è andato a Pavlin di Tržič. A lui, cioè, è stata aggiudicata la corona transitoria che esiste dalla fondazione della Società. Ancora a Pavlin è stato assegnato un altro serto con la scritta: «Al primo vincitore». Il secondo e terzo premio consistono in due coppe; per gli altri ci sono medaglie d'oro e d'argento. Di questi premi, con sopra il nome dei vincitori, è pieno tutto un tavolo.



Non è una scena cinematografica, accade realmente in Africa e tutti i personaggi sembrano soddisfatti.

Il lavoro della giuria non è facile come a prima vista potrebbe sembrare. Bisogna conoscere l'infinita delle variazioni che il piccolo, pennuto cantore può esprimere. Si tratta, veramente, delle più personali ed estrose interpretazioni o, se preferite, di virtuose composizioni. I migliori canarini sono quelli che cantano profondamente. Inutile aggiungere che quel che conta è il talento «naturale».

La mostra si tiene di solito all'inizio di dicembre perché proprio allora i canarini si trovano nella «forma» migliore, che comincia a declinare con principio di gennaio. Questo anno la mostra si è aperta in ritardo per via di certe difficoltà tecniche.

Patria dei pennuti cantori sono le isole Canarie e Madeira, sulle quali si nutrono di semi e di verdure. I canarini giunsero in Europa nel XVI secolo, dopo che tedeschi, olandesi e inglesi avevano cominciato ad interessarsene. Oggi i canarini sono conosciuti in tutto il mondo e ce ne sono dei tipi più svariati.

Noi li incontriamo nel bosco e nella libera natura, lieti del loro inimitabile canto. Ma non ci interessa, e magari lo ignoriamo, come queste bestiole riescono a sopportare

l'inverno e a procurarsi il cibo nella neve. La Società lubianese se è assunta dal 1927 il compito di provvedere al servizio invernale, installando delle cassette nelle quali i membri della società depongono le vetovaglie. Poi c'è la difesa attiva, che viene esercitata contro ragazzi e cacciatori cui il bel canto non interessa.

D'accordo, ci sono problemi ben più importanti di quelli dei canarini, tuttavia questo è sempre un bel gesto. Al di là della sua immediata portata, indica una gentilezza, un filo di poesia, un amore per la semplicità che in questa nostra epoca sembrano per finire soffocati dalla fredda legge della tecnica.

MAVIL



VOLETE UN CONSIGLIO?

E' risaputo che l'aceto in cucina serve principalmente per condire le insalate, per dare sapore a varie altre vivande, per conservare peperoni, cetrioli ed altro. Oltre a questi usi, noti e generalmente adottati, l'aceto può però essere utile in molti altri casi.

La biancheria in tessuti a delicati colori nonché gli indumenti estivi conserveranno le tinte originali se risciacquati in acqua alla quale sia stato mescolato un po' d'aceto.

Se avete della carne da conservare per più giorni, specie nei giorni di caldo, tenetela a bagno nel liquido ottenuto dalla cottura di acqua con aceto, sale, aglio ed erbe profumate.

Se il latte bollendo trabocca, ripulite immediatamente la piastra della stufa con un cencio e cospargete quindi con un po' d'aceto. Con ciò lo sgradevole odore del latte bruciato non si potrà estendere a tutto l'ambiente.

Anche per gli indumenti di cotone e di seta è utile una buona risciacquatura in acqua con aggiunta d'aceto. Non rimarrà così la minima traccia di sapone.

Ed infine: una soluzione di aceto e sale servirà ottimamente ad eliminare il deposito lasciato dall'acqua nei recipienti di vetro.

Vita avventurosa



L'epopea di H. Reitsch

L'aria desiderosa di verificare come l'altante si comporta nella tempesta; ed in pochi mesi si presenta ai suoi istruttori come un perfetto pilota. Nel 1935 partecipa alle gare di volo senza motore nell'America latina, poi passa all'istituto del volo a vela tedesco di Darmstadt, e quindi a quello di pilotaggio di Stettino. In breve la volatrice non ha più nulla da imparare. Più tardi essa affronta la traversata delle Alpi su un alitante: parte dalla Germania e scende in Italia al cospetto delle Dolomiti, suscitando meraviglia e un delirante entusiasmo.

Dal 1937, al 1939 è un susseguirsi di successi sportivi. La Reitsch non è soltanto campionessa di volo a vela, è la più provvata aviatrice del mondo. Non mancano le tragedie: una caduta spaventosa con frattura del cranio la tiene per mesi tra la vita e la morte.

Ed ecco la guerra. Hanna Reitsch non è nazista, ma è largamente utilizzata dai nazisti. Le tocca sperimentare ogni tipo di macchina volante, fra indecifrabili pericoli. Infine il 25 aprile del 1945 le ordinarono di raggiungere Berlino, ormai circondata dalle truppe russe. Compito prelevare Hitler dalla Cancelleria e portarlo in salvo. La Reitsch riesce ad entrare nella residenza del megalomane, ma costui ha deciso di suicidarsi ed essa tenta la via del ritorno da sola. E ci riesce.

Più tardi Hanna Reitsch sarà arrestata e processata come criminale di guerra, ed assolta. Yvonne Paganese, una donna e collaborò attivamente alla Resistenza francese, ha scritto l'introduzione a un libro uscito di recente sulle vicende dell'aviatrice, dove la considera soltanto una creatura che ha vissuto un'innebbiata avventura.

Incontro con...



Nadja Poderegin

la giovane stella del cinema jugoslavo che trionfa in questi giorni nel film jugo-tedesco «La casa sulla scogliera»

— Ci rivedremo domani al Kalemeđan? —
— Va bene — risposero Nadja e Ruzica. — Alle 15. —
A quell'ora, col sole delle giornate invernali i belgradesi amano passeggiare nel bel parco del Kalemeđan. Un gruppetto di quattro persone. Abbiamo girato alcune ore per il Kalemeđan, osservato il Danubio «blu» che scorreva lentamente verso oriente, scattato diverse fotografie e conversato. Si parlava un po' di tutto: della cinematografia, della vita, dell'amore.

— Il mio primo amore l'ho incontrato quand'ero piccolina. Ero innamorata di un uomo sposato e quando questi veniva a casa nostra mi nascondevo sotto il tavolo. —
— E' soddisfatta del suo primo film? —
— Sono rimasta un po' commossa, a guardarmi sullo schermo. Ho visto che molte cose le potevo fare meglio. Però la prima di «Frosina», il mio primo film, l'ho potuta osservare abbastanza male. E i biglietti erano esauriti e la rappresentazione ho dovuto guardarla, con i miei famigliari, da un buco. —
— Che partì le piace interpretare? —
— Io sono per i ruoli di carattere — risponde Nadja. — Qui ritrovo me stessa. —
— Io sono invece un'altro tipo — dice la sua amica Ruzica, — a me piace il tragico, qualcosa che scuolvi. Il mio temperamento è fatto così. —

Abbiamo parlato anche del film «Hoja Lero». La Poderegin spiegava che con quel film ha imparato diverse cose.
Mentre abbandonavamo il Kalemeđan per avviarci al Majestic ci ha parlato del suo viaggio a Vienna per una prova alla casa «Helios».

Verso mezzanotte il gruppetto si scioglieva. Abbiamo detto a Nadja: — Quand'eravamo a casa sua, sua madre ci ha detto che lei deve rincasare ogni sera alle nove. —
— Beh, qualche volta si può anche imbrogliarla. Dirò alla mamma che sono stata al teatro con Ljubica; —

impiego nella loro casa. — Sapete cucinare? — le chiesero.
— No, — rispose lei, — cucinava sempre la mamma. — Allora potete fare le pulizie? —
— No, ci pensava la mia sorella maggiore. — Allora potrete badare ai bambini, — insistettero quelli. E la ragazza rispose: — Nemmeno, quello lo faceva la mia sorella. — Certamente saprete cucire? —
— Cucire, cuciva la zia, — rispose ancora la ragazza. — Ma allora, cosa sapete fare? — esclamarono i due, esasperati. Con un sorriso pieno di gioia, la giovane finlandese rispose: — Io? Io posso mungere le cervelle!

«Continua dalla V pagina»
a me tanto cara e nota. «Pagato il conto, lieto mi ero subito messo sulla via del ritorno senza nemmeno soffermarmi in qualche osteria, per arrivare a casa mia prima dell'imbrunire. Tenevo stretto, come un bimbo l'apparecchio, ma proprio qui un maledetto sassolino mi fece inciampare; caddi e...»
E qui il vecchio contadino si mise a singhiozzare.
Gli dissi qualche parola di conforto. Però lui non ci fece caso. Ormai qualche cosa era morto in lui. Mi guardò con i suoi occhi pieni di lacrime ed accennò con un gesto sconcolato ai relitti che egli aveva tanto amato nella sua solitudine, lassù sul monte dove si trovava il suo villaggio. Rimontai in vettura. Il pensiero del vecchio però mi attanagliava l'animo, perché tutta la cosa mi pareva assurda, irreali, per non dire pazzesca. Ritornato a Capodistria, feci appena in tempo di passare nel negozio radio cui aveva accennato il vecchio.
Di apparecchi radio me ne intendo.
Chiesi al commesso che stava abbassando le saracinesche se avesse la valvola XY nr. ... Mi rispose che ne avevano. —
— Allora datemene una — gli tuonai addosso — sono di Citanova e devo ripartire subito —
— Mi dispiace. Se volete avere la valvola dovete portare qui l'apparecchio. Così vogliono i regolamenti. —
Mi incominciò a girare il capo ed una volta tanto, pur dovendo per la mia professione compulsare quotidianamente leggi e regolamenti, mi presi una nausea tale che fui costretto precipitosamente ad abbandonare il ben attrezzato negozio.

LA MODA

Nel campo della moda la semplicità è senza dubbio uno dei fattori principali di eleganza. Infatti nessuno potrà mai affermare che un abito varico di guarnizioni e fronzoli sia elegante. Non sono i tessuti preziosi o comunque d'alto prezzo che fanno l'eleganza e neppure i modelli complicati o addirittura eccentrici.

nelle spalle: sostituire il carè con uno nuovo, in tessuto scozzese se è in tinta unita o viceversa. S'intende che se il modello vi piace potrete farvi anche un'altro con stoffa completamente nuova sia in due tinte che in una sola.

Con queste considerazioni abbiamo scelto i tre modellini che vi presentiamo. Guardate il primo. Non è grazioso? Dovrete anche riconoscere che un completino di questo genere è molto pratico. La gonna è di media ampiezza e si adatta a tutti i tipi e il giletto la completerà formandone un abito indicatissimo specie alle donne impiegate, alle donne che amano il genere sportivo. Se confezionato in tessuto nero può essere anche portato con una camicetta bianca di tono un po' più ricercato permettendovi così di essere presentabile anche ad una modesta serata di ballo, ad una rappresentazione teatrale, ecc.

Diamo ora uno sguardo all'ultimo: da notare il taglio e la schiena del corpetto e la cintura che parte dalle metà dei fianchi davanti. Fatto apposta per le donne dalla vita non troppo sottile.



Variazioni e DIVAGAZIONI

CORTEGGIATORI

«Un minuto fa l'avevo in mano» — diceva.
Dal tono si sarebbe pensato che egli visse circondato da prestidigitatori che facevano volare via gli oggetti semplicemente per irritarlo.
«L'avrai lasciato in giardino?» — diceva mia zia.
«Perché avrei dovuto lasciarlo in giardino? Non mi occorre il giornale nel giardino, mi occorre in treno».
«Guardati in tasca».
«Credi che starei qui, alle nove meno cinque, se lo avessi in tasca? Mi credi uno sciocco?»
A questo punto qualcuno esclamava: «E questo che è?»
E tirava da qualche parte un giornale accuratamente piegato.
«Vorrei che la mia roba non la toccasse nessuno» — ringhiava mio zio, affermando il giornale con furia selvaggia.
Ed allora si avviava al vestibolo, dove mia zia Maria aveva l'uso di raccogliere i bambini per dargli l'addio.
Qualcuno mancava sempre, certo mancava, e nel momento che si avvertiva la mancanza, tutti gli altri sei, senza l'indugio d'un istante, si sparpagliavano unanimi a rintracciarlo. Appena se n'erano andati, l'assente si presentava da sé da qualche cantuccio vicino, sempre con la più ragionevole spiegazione per la sua scomparsa, e ad un tratto si slanciava dietro agli altri per avvertirli di esser stato trovato. In questo modo, passavano almeno cinque minuti, perché ciascuno trovava l'altro, e nel frattempo era

IMPRESE COSI'

Un signore è fermo davanti ad una scuola. Il bidello lo vede e gli domanda: «Scusi signore, aspetta un bambino?»
— No, no, gli risponde sorridendo il signore, sono così di costituzione!

LA CORSA AL TRENO

Non veniva mai a mio zio Podger in mente di dirsi: «Sono un vecchio trascurato. Io perdo tutto. Non so mai dove ho messo un oggetto. Sono incapace di ritrovare da me. Sotto questo aspetto debbo mettermi di punto a correggermi».

BANDO DI CONCORSO

«Qui il pubblico», presi gli opportuni accordi con il resto della redazione de «La Nostra Lotta», ha il piacere di invitare amici e simpatizzanti e chiunque ancora ne abbia voglia a scendere baldamente in lizza per il migliore racconto, composizione, bozzetto o poesia. E' inteso che alla fine qualcosa ci scappi. E cioè, i lavori ritenuti migliori verranno premiati come segue: 1 premio, 3000 dinari; 2 premio, 2000; 3 premio, 1000 dinari.

CHI E' MAI QUELLA DONNA?

«Qui il pubblico», presi gli opportuni accordi con il resto della redazione de «La Nostra Lotta», ha il piacere di invitare amici e simpatizzanti e chiunque ancora ne abbia voglia a scendere baldamente in lizza per il migliore racconto, composizione, bozzetto o poesia. E' inteso che alla fine qualcosa ci scappi. E cioè, i lavori ritenuti migliori verranno premiati come segue: 1 premio, 3000 dinari; 2 premio, 2000; 3 premio, 1000 dinari.

OH, BENEPIETTA DONNA! LEI FORSE M'AIUTERA' AD ANNIENTARE QUEL MALEDETTO UOMO.

«Qui il pubblico», presi gli opportuni accordi con il resto della redazione de «La Nostra Lotta», ha il piacere di invitare amici e simpatizzanti e chiunque ancora ne abbia voglia a scendere baldamente in lizza per il migliore racconto, composizione, bozzetto o poesia. E' inteso che alla fine qualcosa ci scappi. E cioè, i lavori ritenuti migliori verranno premiati come segue: 1 premio, 3000 dinari; 2 premio, 2000; 3 premio, 1000 dinari.

BUONA EDUCAZIONE

Per dare una dimostrazione di come la gente fa poca attenzione a quello che si dice in società, una signora, mentre passava i dolci ad un tè in casa sua, mormorò: — Quelli verdi sono colorati con l'arsenico, quelli rosa contengono stricnina. Ognuno degli ospiti prese un pasticcino, senza preoccuparsi, ringraziando.

CHE COSA È UN INCIDENTE

Un agente delle assicurazioni, nello scrivere una polizza per un cowboy, gli chiese se aveva mai avuto degli incidenti.
— No, — rispose il cowboy, poi aggiunse: — Una volta un cavallo mi ruppe due costole, e un'altra volta un serpente a sonagli mi dette un morso, un

DISCUTONO TRA DI LORO.

Però la loro distanza è tale che al direttore è impossibile sentire ciò che dicono. Incursivo li fa chiamare, e quando arrivano in ufficio chiede loro: — Cosa state leggendo di bello ragazzi? —
— Un libro — gli risponde uno dei due — bello, però ha troppi personaggi!
Il direttore si fa dare il libro e legge il titolo: GUIDA TELEFONICA.

EQUIVOCO ALLEGRO

Un signore è fermo davanti ad una scuola. Il bidello lo vede e gli domanda: «Scusi signore, aspetta un bambino?»
— No, no, gli risponde sorridendo il signore, sono così di costituzione!

IL SOLLITO MANICOMIO

Un direttore vede dalla finestra del suo ufficio, due matti, che in giardino stanno leggendo un libro e CA.

FRANZO NUDISTA

Un conferenziere di chiara fama fu invitato a parlare in una colonia di nudisti. Li trovò tutti, uomini e donne, come Dio li aveva fatti. Dopo la conferenza, gli fu chiesto di rimanere a pranzo. Poi, gli fu suggerito di salire di sopra, perché probabilmente doveva prepararsi per il pranzo. Disperato, costui saltò al piano superiore, rendendosi conto che avrebbe dovuto evidentemente spogliarsi nudo an-

UNA SPECIALISTA

Una coppia di americani, durante la traversata dell'Atlantico per tornare negli Stati Uniti, prese interesse per una ragazza finlandese, che viaggiava in terza classe, la quale disse loro che si recava negli Stati Uniti per cercare lavoro. Essi la trovarono così simpatica, che decisero di procurarle un

RIDETE CON NOI

paio di anni fa.
— E vi pare che questi non siano incidenti? — gli chiese l'agente.
— No, perchè loro lo fecero apposta. —

FRANZO NUDISTA

Un conferenziere di chiara fama fu invitato a parlare in una colonia di nudisti. Li trovò tutti, uomini e donne, come Dio li aveva fatti. Dopo la conferenza, gli fu chiesto di rimanere a pranzo. Poi, gli fu suggerito di salire di sopra, perché probabilmente doveva prepararsi per il pranzo. Disperato, costui saltò al piano superiore, rendendosi conto che avrebbe dovuto evidentemente spogliarsi nudo an-

UNA SPECIALISTA

Una coppia di americani, durante la traversata dell'Atlantico per tornare negli Stati Uniti, prese interesse per una ragazza finlandese, che viaggiava in terza classe, la quale disse loro che si recava negli Stati Uniti per cercare lavoro. Essi la trovarono così simpatica, che decisero di procurarle un

FRANZO NUDISTA

Un conferenziere di chiara fama fu invitato a parlare in una colonia di nudisti. Li trovò tutti, uomini e donne, come Dio li aveva fatti. Dopo la conferenza, gli fu chiesto di rimanere a pranzo. Poi, gli fu suggerito di salire di sopra, perché probabilmente doveva prepararsi per il pranzo. Disperato, costui saltò al piano superiore, rendendosi conto che avrebbe dovuto evidentemente spogliarsi nudo an-

Dalle "Mille e una notte, LA LAMPADA di ALADINO-24



L'ESPRESSO

SPORTIVI I

CON QUESTA NUOVA FORMA RITENIAMO DI MEGLIO CORRIDERE AI VOSTRI DESIDERI, VI SAREMO GRATI PER LE EVENTUALI PROPOSTE, SUGGERIMENTI E CONSIGLI CHE VORRETE INVIARCI.

SUI SOFFICI TAPPETI DI NEVE ISTRIANI

Iniziato domenica scorsa il torneo Coppa d'inverno

Sette reti gelate nella porta del Cittanova - Ottima prova dei buiesi

BUIE: Bonetti, Pavlov, Vuković, Pesek, Bortolin, Cassio, Desanti, Drnda, Bonetti II, Mitrović, Vasco-

to. CITTANOVA: Pintar, Scropetta, Demitri, Zakanja, Šajn, Rossi, Zulić, Pavat, Kukac, Tonkela, Radonić.

ARBITRO: Sutton di Pola.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 3' Mitrović su rigore, al 6' Vasco-

to ed al 17' Bonetti, tutti e tre del Buie. Al 35' Zulić del Cittanova. Nella ripresa: al 2' Mitrović, al 3' Vasco-

to, al 30' Bonetti II, al 43' Bonetti II su rigore. La chiamano coppa d'inverno, gli organizzatori, ed a ragione, poiché per la prima volta, dopo lunghi anni, le due squadre hanno disputato un incontro a Buie su un campo coperto da un bianco manto nevoso con una temperatura di alcuni gradi sotto zero.

Appunto da neve e la temperatura rigida hanno spinto gli atleti delle due squadre a correre, a giocare, per cui i pochi coraggiosi sostenitori del Buie che hanno affrontato la giornata rigida per assistere all'incontro, sono rimasti soddisfatti, per aver visto del gioco discreto.

Il Buie ha vinto meritatamente: forse però il punteggio è severo per la squadra cittanovese, scesa in campo con giocatori giovani, pieni di buona volontà, ma privi di esperienza. Il gioco di squadra ha dato la vittoria ai locali, mentre gli ospiti, che hanno puntato sul gioco individuale di singoli elementi, han-

no dovuto abbassare il capo ed essere eliminati. In campo abbiamo visto alcuni giovani elementi del Buie, come Cassio e specialmente Bonetti Lino, che hanno dimostrato delle pregevoli qualità. Fra i cittanovesi il migliore è stato Zulić.

Il gioco s'inizia a ritmo veloce e sono trascorsi appena alcuni minuti, quando, per un fallo di un difensore cittanovese, viene concessa ai buiesi la massima punizione, tramutata in rete da Mitrović. I cittanovesi reagiscono, ma al 6' Vasco-

to, con un tiro da una ventina di metri, sorprende nuovamente il portiere della squadra ospite. Vani attacchi del Cittanova, che ottiene un leggero predominio territoriale. Al 17' però viene a crearsi una mischia sotto la rete di Pintar. Bonetti, intravisto uno spraglio, tira e segna la terza rete.

I cittanovesi non si danno per vinti, ed insistono. La loro volontà viene premiata al 35' con una rete segnata da Zulić. Su questo punteggio si chiude il primo tempo. Nella ripresa, sono i buiesi ad assumere nuovamente l'iniziativa nei primi minuti di gioco e Mitrović al 2', a coronamento di una azione di linea, segna imparabilmente. Palla al centro, i buiesi si impadroniscono nuovamente della palla e si spingono nell'area degli ospiti. Vasco-

to ha palla al piede. Evita l'intervento di un terzino, e segna.

Si ha quindi un periodo di gioco alterno con sporadiche azioni offensive dei cittanovesi, che però ven-

gono sprecate per il difettoso tiro a rete degli avanti. Al 30' Bonetti Lino segna la sesta rete dei buiesi, dopo aver scartato Pintar.

Chiude la marcatura Bonetti al 43', segnando un calcio di rigore. SA

FENOMENO VEGETARIANO

Murray Rose, definito «il meno allenato nuotatore di Australia», un vegetariano che ha compiuto da poco quindici anni è considerato, almeno in potenza, il più grande nuotatore di tutti i tempi. L'allenatore Sam Herford ha dichiarato che lo mette-
rò sotto pressione soltanto a 17 anni, per non farlo «bruciare» innanzi il cronometro. Comunque sia, il prodigioso progresso di Rose è ben visibile dal confronto con il suo miglior tempo dello scorso anno (4' e 56"2 sulle 440 y. s. l.). Murray Rose ha vinto le 110 y. s. l. junior in 60".

NON VUOL ATTACCARE IN EUROPA



Nonostante gli sforzi di molte associazioni sportive europee il base-ball, sport tipicamente americano non riesce a prender piede nel nostro continente. La principale ragione di questa impopolarità deve ricercarsi nelle caratteristiche poco spettacolari del gioco. Negli Stati Uniti comunque esso assieme al rugby è considerato lo sport nazionale e le competizioni riescono a richiamare pubblici spettatori. Nella foto vediamo Joe Di Maggio, oriundo italiano, considerato il miglior elemento del mondo in questo sport.

LE VICENDE DELLA PRIMA GIORNATA DI RITORNO DEL CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO

Alla Triestina è spettato il compito di cambiare le posizioni di testa

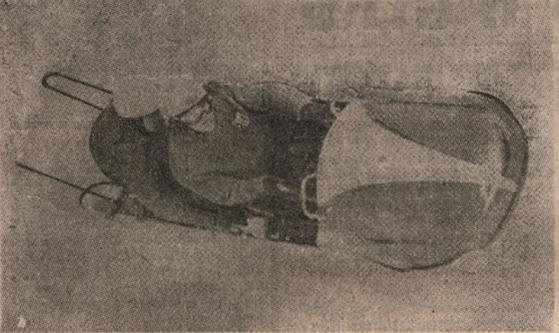
Finita la sosta internazionale il campionato italiano si è avviato brillantemente sulla via del girone di ritorno. Quali cambiamenti? Ben pochi a dire il vero, accentuato quello abbastanza clamoroso nella posizione di testa. Infatti la Juve ha dovuto cedere il passo alla Fiorentina non essendo riuscita che a mala pena ad ottenere un pareggio sul campo alabardato di fronte ad una Triestina efficacissima. I emulsi infatti hanno avuto una giornata di grazia e solamente la sfortuna ha tolto loro una vittoria ben meritata. Per 90 minuti essi hanno disputato una partita piena di stupendi spunti tecnici che hanno dimostrato come questa squadra sia dotata di

elementi di alto valore e che solamente una leggera mancanza di coesione ha vietato sinora loro di trovarsi nelle posizioni di testa. La Fiorentina dal canto suo ha avuto una facile vittoria sul Legnano, sebbene quest'ultimo abbia cercato di cavarsela onorevolmente, ma senza impedire l'entrata di quattro buone reti. Non facile invece è stata la vittoria dell'Inter a Roma. La Lazio ha saputo farsi valere ed ai suoi sostenitori è mancato poco non venisse un colpo appletto al vedere il portentoso Ghezzi parare tiro su tiro. La sfortuna della Lazio si è manifestata anche con una cattera di buoni tiri mandati a palo. A dimostrare l'interesse suscitato dalla partita stanno i 50 mila spettatori intervenuti in campo nonostante la giornata molto rigida. La Roma che ben sperava di avanzare in quarta posizione ha dovuto rassegnarsi a cedere i due punti al Genoa per una autorete di Bronce segnata a due minuti dalla fine, quando ormai ci si accontentava del pareggio. Ambedue queste squadre hanno giocato con il mezzo sistema che ha dimostrato ancora una volta di essere un'ottima tattica di gioco.

Tutte le altre partite si sono svolte all'insegna della monotonia se si eccettua l'incontro svoltosi in Sicilia tra il Palermo e la Napoli. Il pareggio ha dimostrato la parità di tecnica delle due squadre e potrà annoverarsi senz'altro come una delle partite più belle e leali di tutto l'attuale campionato. La vittoria della Spal sulla squadra di Piola è stata ottenuta per il rotto della cuffia poiché il terreno duro per il gelo non ha permesso nessuna azione brillante nei due tempi. Altrettanto scialbo è stato l'incontro tra

il Milan e l'Udinese risoltosi con un due a uno a sfavore della squadra friulana. Anche su questo campo il gelo ha fatto da padrone. Il Bologna ha consolidato la sua posizione di centro lasciando sfiorare l'Atalanta per tutti i 45 primi minuti, mentre nella ripresa ha cominciato a fare il leone portando con il goal della vittoria di Cappello il risultato a 3 a 1. E per finire l'ultimo incontro di centro quello tra i Torinesi e la Sampdoria. Più che un incontro si è trattato di uno sguazzare su di un campo coperto di neve che stoppava la palla ad ogni tiro. I torinesi forti della conoscenza del proprio campo hanno ottenuto una facile vittoria per 2 reti a 0. Certamente questa giornata non ha dato dei fatti nuovi e rilevanti ed eccettuato il primo posto, a dire il vero non troppo compromettente, non ha mutato di molto l'aspetto generale della classifica.

Domenica si sono invece svolte le prove valevoli per il titolo degli equipaggi a quattro. La palma è toccata all'equipaggio svizzero. L'Italia prima invece ha dovuto ritirarsi alla terza prova per la rottura dello sterzo. Il secondo equipaggio italiano si è classificato al nono posto alla distanza di 14' e 12/100. La classifica è pertanto la seguente:
1. Svizzera 5'15"94/100
2. Germania I. a 5'75/100
3. Germania II. a 8'10/100
4. Usa II. a 8'15/100
5. Usa I. 9'45/100



IL DUE ITALIANO CAMPIONE DEL MONDO

INCONTRO UMAGO - VERTENEGGIO CON TEMPI SUPPLEMENTARI ACCANTATI

L'UMAGO STRAPPA LA VITTORIA CON LO SCARTO DI UN CALCIO

Tutta la partita, anche nelle aggiunte, è stata caratterizzata da parità di gioco

Spettacolo davvero insolito quello visto domenica dai tifosi umaghesi, sia per il soffice manto di dieci centimetri di neve che ricopriva il campo, sia per l'esito della partita, conclusasi con il risultato pari anche dopo i tempi supplementari e decisa solo dai cinque regolamentari calci di rigore tirati dalle due parti.

Questa partita di certo resterà indelebile nella memoria anche dei ventidue giocatori che, su di un campo che frenava la palla dove cadeva, si sono resi, durante 120 minuti di gioco, protagonisti di una fatica da Ercole. Senza però che questa menomasse, nemmeno per un minuto, la loro combattività, generosa prestazione e lotta a denti stretti. E' stata una bella partita che ci ha fatto dimenticare i piedi gelati, la neve nelle scarpe basse, e la temperatura sotto zero.

Le squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:
VERTENEGGIO: (maglie verdi) - Fernetić I, Barnabà, Bernardis, Sain, Sturman, Spiz, Balos, Gnejzda, Sason, Smilović, Fernetić II. UMAGO: (maglie azzurre) - Doz, Bernić, Smilović, Laschizza, Lenarduzzi I, Bosé, Giraldi II, Koslovic, Lenarduzzi II, Bertok, Petrović.

Di superiorità non riteniamo sia il caso di parlare. Quella dei verdi, nel primo tempo, si è trasformata in quella degli azzurri, nel secondo, per diventare un costante trasferimento del pallone da un campo all'altro nei tempi supplementari. Il Verteneggio ha trovato nel giovanissimo Sason, un promettente centroattaccante ancora poco affiatato, ma sicuro di tecnica. L'Umago, invece, non ha trovato un valido sostituto a Giraldi I, assente dal campo per indisposizione.

I primi a segnare sono i verdi ad opera di Sason che mette a punto un ottimo passaggio di Fernetić II. Al 9', per fallo in area di Barnabà, l'arbitro concede la massima punizione che Giraldi II trasforma in rete. Al 16' il Verteneggio si porta in vantaggio con una rete di Gnejzda su mischia. Gli azzurri conseguono nuovamente il pareggio con un nuovo calcio di rigore, realizzato al 20' da Giraldi II.

Nella ripresa, la pressione azzurra si fa più accentuata ed al 17' Barnabà salva sulla linea un insidioso

pallone di Petrović. Ma è nuovamente il Verteneggio a portarsi in vantaggio ad opera di Gnejzda che al 32' batte Doz, coperto dai giocatori in mischia davanti alla sua porta. Lenarduzzi II intercetta un dosato allungo di Bertok, avanza per qualche metro e, da breve distanza, a parabola, lancia in rete. Un minuto più tardi la porta di Fernetić è nuovamente in pericolo, ma questi, tra gli applausi generali, raggiunge in angolo una possente stoccata di Giraldi II.

Nei tempi supplementari, ciascu-

na delle due squadre manca due buone occasioni. All'8' del I. Lenarduzzi, da pochi metri, manda a lato un ottimo passaggio di Petrović. Al 12' della ripresa, per un attimo di indecisione, si lascia soffiare dai piedi la palla da Doz. Poiché anche i tempi supplementari vengono chiusi alla pari, l'arbitro decide di far tirare cinque calci di rigore per parte. Tirano prima i verdi che realizzano cinque reti, invece l'Umago fallisce al quarto tiro con Laschizza che manda a lato.

M. B.

Quest'anno la Francia offre un buon pasto agli scalatori

COMUNICATO L'ITINERARIO PER IL "TOUR" DEL 1954

Da Parigi è giunta in questi giorni la notizia sull'itinerario del giro di Francia 1954. Su un percorso di 4855 km. questa nuova edizione del Tour porta per l'80% le caratteristiche delle prove di montagna. Ai velocisti ben poco resta se si escludono le due tappe a cronometro, delle quali una per squadre. Il calendario delle tappe sarà il seguente:
Amsterdam - Anversa, Anversa - Lilla, Lilla - Rouen, Rouen - Caen, Caen - Saint Brieuc, Saint Brieuc - Brest, Brest - Vannes, Vannes - Anger, Anger - Bordeaux, Riposo, Bordeaux - Bayone, Bayone - Pau, Pau - Luchon, Luchon - Tolosa, Tolosa - Millau, Millau - Le Puy, Le Puy - Liome, riposo, Liome - Grenoble, Grenoble - Briançon Briançon - Ays, Ays - Besançon, Besançon - Nancy, Nancy - Troyes, Troyes - Parigi.

Grande festa dunque per tutti gli scalatori che potranno fare la parte del leone senza trovar contrasto tra i velocisti. Tutte le grandi tappe classiche della montagna, nonostante l'itinerario variato si ritrovano anche quest'anno, bisognerà così dare l'attacco all'Aubisque, S. Aspin ed al Tourmalet. L'immissione di nuove tappe difficilissime sui colli è stata fatta dagli organizzatori allo scopo di conservare il ritmo della gara, e un po' anche per non concedere sosta ai migliori atleti che in questo Tour troveranno un degno campo di battaglia. Tra le novità nel senso assoluto c'è la prima tappa a squadre a cronometro che si svolgerà per 10 km. sul circuito di Essards. Essa si effettuerà al mattino prima dell'inizio delle tappe di Caen.

Per questa prova il Tour si è ispirato all'analoga tattica operata lo scorso anno dal giro d'Italia. Lo strano è che proprio l'Equipe aveva criticato questo fatto agli organizzatori italiani. Dato il nuovo itinerario in certe tappe è stato impossibile trovare ospitalità alla carovana dimodoché si è dovuto ricorrere all'espedito delle semitappe.

Questi i punti essenziali che daranno la nuova fisionomia al Tour 1954, ritenuto dagli esperti la più difficile prova mondiale dell'anno.

CAMPIONATO ITALIANO Serie A

RISULTATI

Fiorentina - Legnano	4-0
Atalanta - Bologna	1-3
Genoa - Roma	1-0
Lazio - Inter	0-1
Milan - Udinese	2-1
Palermo - Napoli	2-2
Spal - Novara	2-1
Torino - Sampdoria	2-0
Triestina - Juventus	2-2

CAMPIONATO ITALIANO Serie A

CLASSIFICA

Fiorentina	18	11	6	1	29:11	28
Inter	18	11	6	1	32:14	28
Juventus	18	11	5	2	32:15	27
Milan	18	9	5	4	37:20	23
Roma	18	7	4	30:21	21	
Napoli	18	8	6	4	28:17	20
Sampdoria	18	7	4	7	22:23	18
Lazio	18	6	5	7	22:21	17
Bologna	18	6	6	7	24:25	17
Torino	18	5	7	6	19:24	17
Genoa	18	6	3	9	20:28	17
Novara	18	5	6	7	19:24	16
Triestina	18	4	6	8	20:30	14
Palermo	18	6	2	10	23:37	14
Spal	18	4	6	8	20:30	14
Udinese	18	3	6	9	20:31	12
Atalanta	18	3	5	10	24:35	11
Legnano	18	2	6	10	22:37	10

Penarol - Rapid 5:2

In un incontro disputato per il torneo della coppa Montevideo, la squadra viennese del Rapid è stata sconfitta con un secco 5:2 dal primatista uruguayano Penarol, che recentemente aveva pareggiato (1:1) con il Partizan.

QUADRANTE SPORTIVO

Il Comitato organizzatore ha comunicato che il giro ciclistico della Svizzera - Romanda si terrà sul percorso uguale dal 13 al 16 maggio venturo. Quest'anno sembra che la gara presenterà un'interesse particolare per la probabile partecipazione dei due campioni Hugo Koblet e Lino Fornara. Nel mondo alpinistico è arrivata con un colpo di rimbombante notizia dell'escusione dell'equipage italiano che si reccherà alla conquista del Karakorum (K 2), del famoso rocciatore Cassin. La motivazione di questa eliminazione è ufficialmente costituita da una serie di difetti fisici (riguardanti la respirazione) che raramente del Cassin un elemento inadeguato a sopportare l'impresa. La notizia ha provocato molto stupore poiché, a detta degli esperti, non corrispondono alla realtà. Si teme infatti che il Cassin sia vittima di rivalità in seno alla commissione selettrice. La società «Giler» ha sfornato un nuovo moto da competizione a quattro cilindri che parteciperà alle prossime competizioni internazionali. La nuova macchina è già scesa in prova sulla pista di Monza, pilotata dall'asso Geoff Duke. Sembra che essa abbia dato i risultati sperati. A causa dei troppi numerosi incidenti verificatisi nel corso della famosa «Carrera messicana» sembra che il ministro delle comunicazioni di quel paese abbia deciso di abolire definitivamente la competizione. Come si ricorda, quest'anno nel corso della gara ben sette persone perdettero la vita: tre corridori e quattro spettatori. I due campioni automobilistici Ascari e Villorosi hanno firmato per l'anno un contratto con la società «Lancia». La casa si ripromette di partecipare a quasi tutte le più importanti competizioni internazionali.

SUI CAMPI DI NEVE A KRANJSKA GORA

Giganteggia a Planica il nuovo trampolino

Il 12 marzo le gare internazionali di salto

Sui campi di neve della montagna regione di Gorenjsko, da Bled a Planica-Ratece, in questi giorni si incontrano numerose comitive di sportivi appassionati dello sport della neve, i quali, dopo la lunga attesa protrattasi fino a gennaio, si sono visti accontentati da copiose nevicate, che hanno ricoperto i vari campi sciatori dei pittoreschi luoghi da un alto e soffice manto di neve, invitante alle pratiche degli sport invernali.

Sciatori di tutte le repubbliche si sono dati convegno nella nota Planica, dove curano la loro preparazione in vista dei numerosi ed impegnativi cimenti internazionali. Qui infatti possiamo incontrare fondisti, discesisti e saltatori. Questi ultimi godono senza dubbio le preferenze del pubblico, in vista specialmente dell'attesa settimana internazionale di Planica in marzo, la quale verrà conclusa con gare di salto su nuovo trampolino gigante in cemento armato di 120 metri, alle quali parteciperanno i migliori atleti del mondo. Il trampolino gigante di Planica ha la sua lunga storia. Costruito nell'attesa della nota ingegnere sloveno Bloudek, primo nel mondo di così grande mole ed in legno, diede luogo a vivaci polemiche, per il fatto che la Federazione mondiale degli sport invernali non volle riconoscerlo ufficiale-

mente, definendolo troppo pericoloso per l'incolumità degli atleti. Ci sono volute le ufficiose gare internazionali ed i primati mondiali su di lui conseguiti, a far recedere la Federazione dalla sua prima decisione. Quando infatti svedesi, norvegesi, svizzeri e jugoslavi superarono largamente in numerose prove nel dopoguerra il limite dei 100 m. Planica visse il suo periodo di celebrità. I migliori saltatori del mondo vi si davano convegno per conquistare nuovi primati. Poldi e lo svizzero Tokameux, nel 1951, superavano il limite dei 120 m., ciò che si riteneva rappresentasse il limite massimo delle possibilità umane. Dopo quei successi Planica stava però per essere messa nel dimenticatoio. Il trampolino gigante, ormai corroso dagli anni, era in uno stato di decadimento tale da rendere necessaria la sua demolizione. Tutti gli sciatori iniziarono una vasta campagna per assicurare i fondi necessari alla costruzione di un nuovo e più duraturo trampolino. I loro sforzi furono coronati da successo. I fondi vennero e l'ormai anziano ingegnere Bloudek si assunse nuovamente la responsabilità della costruzione del trampolino, questa volta però in cemento armato.

Nel tempo record di un anno, l'imponente costruzione venne portata a termine ed ora aspetta di essere tenuta a battesimo dai più bei nomi del salto mondiale. Il nostro consociatissimo saltatore, Janko Mežak, è del parere che il nuovo trampolino sia migliore del vecchio. Le sue fondamenta sono state spostate leggermente verso sud, cosa che, probabilmente, almeno a quanto si dice fra i saltatori, consentirà salti superiori ai 120 metri. In attesa delle gare, le sole che potranno dare la risposta alla efficienza dell'imponente pista di salto, gli atleti si stanno allenando sui due trampolini di 80 e 50 metri. I primi risultati fanno bene sperare. Pure l'anziano Poldi, che alla fine della scorsa stagione ha dichiarato di aver appeso definitivamente gli sci al classico chiodo, non potendo resistere al richiamo, è ritornato, seppur a stagione inoltrata, alle gare, ciò senza un'allenamento adeguato. Quando poi abbiamo saputo della sua grande vittoria a Oberstdorf contro l'eterno rivale Bradi e tutti i migliori elementi europei, lo abbiamo senz'altro pronosticato vincitore della settimana di Planica. Sta a lui ora di non smentirci e dare una chiara dimostrazione che i nostri saltatori sono oggi fra i migliori in Europa, ovvero sia al mondo, sia per la loro qualità che per il grande seguito di atleti praticanti questo emozionante e pericoloso sport.

UNA VOCE SIMPATICA E'GIUNTA DALLA FRANCIA

Lettera del cannoniere Ujlaki agli sportivi della Jugoslavia

Alcune considerazioni in vista dei Campionati mondiali di calcio in Svizzera

Ripartiamo una lettera del noto calciatore della nazionale francese. La Francia non ha avuto la fortuna di combattere all'ultimo campionato mondiale di calcio.

fronto con gli jugoslavi. Qui si dice che la prima partita Jugoslavia-Francia si giocherà il 16 giugno a Losanna.

mergere i migliori. Solamente al 3 maggio sapremo l'elenco dei prescelti. Fino allora la rappresentativa lotterà per la forma e per il posto.



Ari Bragg e Morgan State, due studenti negri che promettono molto bene, giungono pari in una staffetta svoltasi recentemente allo stadio di Filadelfia

DOMENICA PROSSIMA IN CROAZIA IL PRIMO INCONTRO CON GLI ARGENTINI

Il Racing di Buenos Aires al Maximir di Zagabria

La Dinamo reduce dalla tournée Nord-Americana conta sulla vittoria

La squadra argentina Racing di Buenos Aires, che si trova attualmente in una tournée per l'Europa, ha disputato il suo primo incontro a Roma, pareggiando.

di difficile palato, attendono di poter assistere ad una bella gara. La Dinamo, che negli incontri sostenuti nell'Africa del nord ha avuto modo di rafforzare e amalgamare il suo undici.

luglio altra competizione e altra vittoria sul campione jugoslavo 1952 Durajic. Ancora quasi sconosciuto venne fatto allineare nelle acque di Bled sempre nel singolo.

CONCLUSI I CAMPIONATI MONDIALI DI PATTINAGGIO SU PISTA IN GIAPPONE

I pattinatori russi primi sul ghiaccio

Domenica ebbe conclusione a Sapporo in Giappone il campionato mondiale di pattinaggio sul ghiaccio. Le gare furono ostacolate dalle intemperie e così non si ebbero a notare buoni risultati.

limpionico non ha corrisposto all'aspettativa. Nella gara dei 500 m. si classificò quindicesimo, mentre in quella 5000 m. arrivò quinto.

Jimmy, Bill Connell. Questi ha aggiunto che Carruthers torna questa settimana all'ospedale per un ulteriore periodo di cura.

L'ex primatista mondiale Oleg Gončareko vinse la seconda gara. Il norvegese Andersen campione o-

limpionico non ha corrisposto all'aspettativa. Nella gara dei 500 m. si classificò quindicesimo, mentre in quella 5000 m. arrivò quinto.

Jimmy, Bill Connell. Questi ha aggiunto che Carruthers torna questa settimana all'ospedale per un ulteriore periodo di cura.

1. Cilkov (URSS) 2:22.3

1. Cilkov (URSS) 2:22.3

1. Cilkov (URSS) 2:22.3

2. Aas (Norvegia) 2:24.1

2. Aas (Norvegia) 2:24.1

2. Aas (Norvegia) 2:24.1

3. Grišin (URSS) stesso tempo.

3. Grišin (URSS) stesso tempo.

3. Grišin (URSS) stesso tempo.

1. Gončareko (URSS) 17:38.7

1. Gončareko (URSS) 17:38.7

1. Gončareko (URSS) 17:38.7

2. Andersen (Norvegia) 17:41.0

2. Andersen (Norvegia) 17:41.0

2. Andersen (Norvegia) 17:41.0

3. Cilkov (URSS) 18:14.3

3. Cilkov (URSS) 18:14.3

3. Cilkov (URSS) 18:14.3

Classifica finale, dopo le quattro gare: 1. Boris Cilkov (URSS) (campione del mondo), 2. Gončareko URSS, 3. Grišin URSS, 4. Erisson, Svezia.

Dopo le gare il vicepresidente dell'Unione Internazionale, lo svedese Lafman comunicò che il campionato del prossimo anno sarà tenuto a Mosca.

Alcune settimane fa stupefatti i visitatori dello Sportpalais di Stoccolma arrampicandosi sulla torre

RITORNA ALL'OSPEDALE

RITORNA ALL'OSPEDALE

RITORNA ALL'OSPEDALE

SYDNEY, 29 — Sono stati sospesi tutti gli incontri che il campione mondiale dei gallo, Jimmy Carruthers, aveva in programma in Estremo Oriente, compreso quello che si sarebbe dovuto disputare a Bangkok il 2 maggio.

Il campione olimpionico di tuffi dalla torre, edizione 1908, lo svedese H. Johansson, non ha ancora abbandonato il suo sport preferito e s'allena regolarmente per la celebrazione del suo 80-mo compleanno, che si compie in questi giorni.

Maarse, nella corsa dei 1500 m. doveva incontrarsi con l'austriaco Arthur Mannsbart. Ciascuno dei due era cosciente che dalla sua vittoria o sconfitta dipendeva l'esito finale di tutto l'incontro.

Direttore LEO FUSILLI

Direttore LEO FUSILLI

Direttore LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

Pubblicazione autorizzata

Pubblicazione autorizzata

Le basi della nuova Inghilterra

SCONTRO fra Lokomotive

Zagabria - Fiume 10 - 5

Domenica prossima verrà annunciata la formazione della squadra rappresentativa della «Football League» che il 10 febbraio incontrerà a Manchester la squadra della Lega d'Irlanda.

La Lokomotiva di Zagabria, che partecipa alla prima lega del campionato di calcio, è stata ospite a Fiume dove ha disputato due incontri. Il primo con la Torpedo e il secondo con la Lokomotiva.

La domanda è pienamente giustificata. Le squadre delle «League» non hanno, è vero, niente in comune con le Nazionali dei quattro Paesi a cui appartengono.

Ad assistere alla partita erano circa 200 spettatori, dato anche il freddo che in questi giorni ha imperverato a Fiume.

Ecco perché mai squadra di Lega è stata tanto attesa quanto quella che verrà annunciata domenica prossima.

Sono state realizzate ben 15 reti, delle quali quattro su calci di rigore. Il primo tempo aveva visto un vantaggio la Lokomotiva di Zagabria per 5 a 1.

CAMPIONATO ITALIANO DI PALLACANESTRO

Contro il Borletti di turno il Gira

La «Virtus», ha cessato dalle sue funzioni di diretto riva'e del milanese

Da alcuni anni mai nel campionato italiano si è potuto assistere ad una lotta collettiva per la conquista del titolo.

do il campionato più incerto ed interessante che mai.

Il «Borletti», dato il suo strapotere, ha sempre dominato incontrastato smantellando gli avversari.

È cambiato il nome della sfidante, però il quintetto che si erge contro i milanesi è sempre bolognese.

Quest'anno invece, il ruolo è stato assunto da un'altra squadra Bolognese, il «Gira», che sta rendendo

Un fatto comunque è certo, tanto il «Borletti» quanto il «Gira» si sono dimostrati, due complessi di gran lunga superiori alle altre concorrenti.

RIVER PLATE - PARTIZAN 1 - 1

I calciatori del Partizan hanno sostenuto domenica scorsa a Buenos Aires l'ultimo incontro della loro tournée sud americana.

Nella prima fase dell'incontro i calciatori beiradesi hanno redimato largamente in campo, minacciando più volte la porta degli argentini.

Nel secondo tempo il Partizan, pur fruendo di una discreta superiorità tecnica e agonistica, non riusciva a mutare il punteggio.

Richiamo della montagna

LUBIANA — febbraio. Il compagno Ivo Marsel che accanto a Joža Čop il nestore degli alpinisti sloveni ancora vivente, rappresenta uno dei pionieri dello sport dell'ardimento in Slovenia.

Dalla vedetta jugoslava fino al tetto del mondo

Dal Tricornò all'Himalaja conquiste e speranze degli scalatori jugoslavi - Il presidente della «Matica» dell'alpinismo sloveno in una intervista esclusiva per «La nostra Lotta»

ed addolciscono il cuore con la poesia della loro panoramica magnificenza. Qui vive eternamente la poesia degli spazi ed orizzonti infiniti dei picchi selvaggi.

fra le strette gole, di cascate spumeggianti che precipitano dalle alte roccie scorticate dalle acque prorompti.

L'anno scorso gli alpinisti sloveni hanno celebrato il sessantesimo anniversario della fondazione della «Matica». Abbiamo voluto sottolineare questo avvenimento — si dice il compagno Ivo Marsel — organizzando una scalata di massa alla cima del Tricornò (la più alta vetta della Jugoslavia).

tecipato tutti gli alpinisti veterani con oltre 50 anni di età. Io che ho 65 anni, fui il capo ed il decano della spedizione. L'impresa ebbe come motto: «I monti rendono l'uomo più forte ed agile».

Le vittime sono numerose. Io li chiamerei eroi. Nel 1952 abbiamo perduto in una sola impresa cinque alpinisti fra questi tre fratelli caduti alla scalata dello Spicco presso Martuljak.

Il campione olimpionico di tuffi dalla torre, edizione 1908, lo svedese H. Johansson, non ha ancora abbandonato il suo sport preferito e s'allena regolarmente per la celebrazione del suo 80-mo compleanno, che si compie in questi giorni.

RITORNA ALL'OSPEDALE

SYDNEY, 29 — Sono stati sospesi tutti gli incontri che il campione mondiale dei gallo, Jimmy Carruthers, aveva in programma in Estremo Oriente, compreso quello che si sarebbe dovuto disputare a Bangkok il 2 maggio.

Direttore LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

SCINTILLE SPORTIVE

Il campione olimpionico di tuffi dalla torre, edizione 1908, lo svedese H. Johansson, non ha ancora abbandonato il suo sport preferito e s'allena regolarmente per la celebrazione del suo 80-mo compleanno, che si compie in questi giorni.

I pattinatori olandesi sul ghiaccio sono senza dubbio degli sportivi esemplari. Un esempio di onestà lo ha dimostrato recentemente a Vienna il pattinatore Gerard Maarse in occasione dell'incontro Austria-Olanda.

Gli impiegati presi son già troppi, affermavano gli uni, sarebbe una gara magnifica, rispondevano gli altri.

Alcune settimane fa stupefatti i visitatori dello Sportpalais di Stoccolma arrampicandosi sulla torre

Maarse, nella corsa dei 1500 m. doveva incontrarsi con l'austriaco Arthur Mannsbart. Ciascuno dei due era cosciente che dalla sua vittoria o sconfitta dipendeva l'esito finale di tutto l'incontro.

La seduta era sempre più accesa, cominciarono a volare offese, minacce, ecc. ecc. Infine segretario rilesse ancora una volta con maggiore attenzione l'invito.

Ma dopo 500 metri di corsa Mannsbart scivolò e cadde. L'olandese, però, non continuò la corsa verso il sicurissimo traguardo, ma si fermò offrendo all'austriaco ancora un'occasione. Vinse con un distacco di solo pochi centimetri... Questo si chiama fair play.

L'universalità è il leit-motiv dei nostri tempi. L'indici calcistico svedese «Diurgarden» soggiornò recentemente nel Giappone. E' noto che la terra del Sol Levante è povera di squadre calcistiche per cui gli svedesi, rimasti adiaccuppati, si volsero ai giapponesi.

«Cosa sapete fare ancora? Fra l'altro si parlò anche dell'hockey sul ghiaccio. Bene, dissero gli svedesi e prendendo in prestito tutto il necessario giocarono con la rappresentativa del Giappone — battendola per 9:5!

La Federazione Francese di Canottaggio registrò in questi giorni una delle più burrascose sedute della sua storia. Si discuteva se accettare o meno l'invito di partecipare alla regata mediterranea a Barcellona.

«Cosa sapete fare ancora? Fra l'altro si parlò anche dell'hockey sul ghiaccio. Bene, dissero gli svedesi e prendendo in prestito tutto il necessario giocarono con la rappresentativa del Giappone — battendola per 9:5!

«Cosa sapete fare ancora? Fra l'altro si parlò anche dell'hockey sul ghiaccio. Bene, dissero gli svedesi e prendendo in prestito tutto il necessario giocarono con la rappresentativa del Giappone — battendola per 9:5!